



REGOLA DELLI CINQUE
ORDINI D' ARCHITETTURA
DI M^o IACOMO BAROZZIO
DA VIGNOLA

PIVS PAPA III.

MOTV PROPRIO et c. Cum sicut accepimus, dilectus filius Iacobus barozzi de Vignola unum Architecture librum, quique ordines siue modos edificandi in se continentem, ex antiquitatum Urbis edificij ex tractuum, artem huiusmodi callentibus per uilem et necessarium imprimi facere summo pere desideret, et peroper, ueretur tamen ne hec sua industria et labor, alijs qui ex inde exemplum capere possent lucrum, magno cum suo damno pariat. Nos igitur eius commoditatibus, et indemnitatibus, in premissis opportune consulentes, ipsūq; Iacobum specialibus fauoribus, et gratis prosequentes. Omnibus et singulis Impressoribus, ac quibusuis personis imprimendi artem exercentibus, in quibusuis Regnis et prouincijs, ac dominijs morantibus, sub excommunicationis, et quingentorum ducatorum auri de camera, pro una Camere Apostolice; et pro altera medietatibus eide Iacobo applicandorum, nec non amissionis librorum imprimendorum, eidem Iacobo similiter applicandorum; respectue penis, quas contrasfacientes, absq; alia declaratione, ipso facto incurrere volumus, ne per decennium a tempore impressionis dicti libri, librum huiusmodi, siue paruū, siue magnum pro eorum uoluntate, aut ad instantiam quarumcunque personarum cuiuscunq; dignitatis, status, gradus, nobilitatis, uel preeminentie aut conditionis fuerit quouis quesito colore imprimere aut imprimi facere, seu impressos preterquam ex ipsius Iacobi mandato, uenalem seu uenales exponere, quouis modo presument seu satagant, districtius inibemus, irritum quoque et c. decernimus, et nihilominus uniuersis et singulis Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, et Iudicibus Ecclesiasticis et secularibus cuiuscunq; dignitatis, status, gradus, ordinis, uel conditionis existant, ut eidem Iacobo in premissis efficacia defensionis presidio assistant, illaq; obseruari faciat etiam per quas eis uidebitur, sententias, censuras, et penas, in uirtute sancte obediencie districte precipimus et mandamus, de gratia speciali. Non obstantibus quibusuis apostolicis, ac prouincialibus, et sinodalibus constitutionibus, et ordinationibus statutis et c. Ceterisq; contrarijs quibuscunq;, cum clausulis opportunis. Volumus autem presentis nostri motus proprii solam signaturam sufficere, et ubiq; fidem facere, in iudicio et extra, etiam si uidebitur, absq; registratura, seu littere per breue nostrum, super premissis expediri possint.

pt motu proprio .-

Accesserunt Privilegia serenissimorum Regis Hispanie, Gallieq;, nec non Senatus Veneti, et Ducis Florentie, ac Senarum ad decennium.

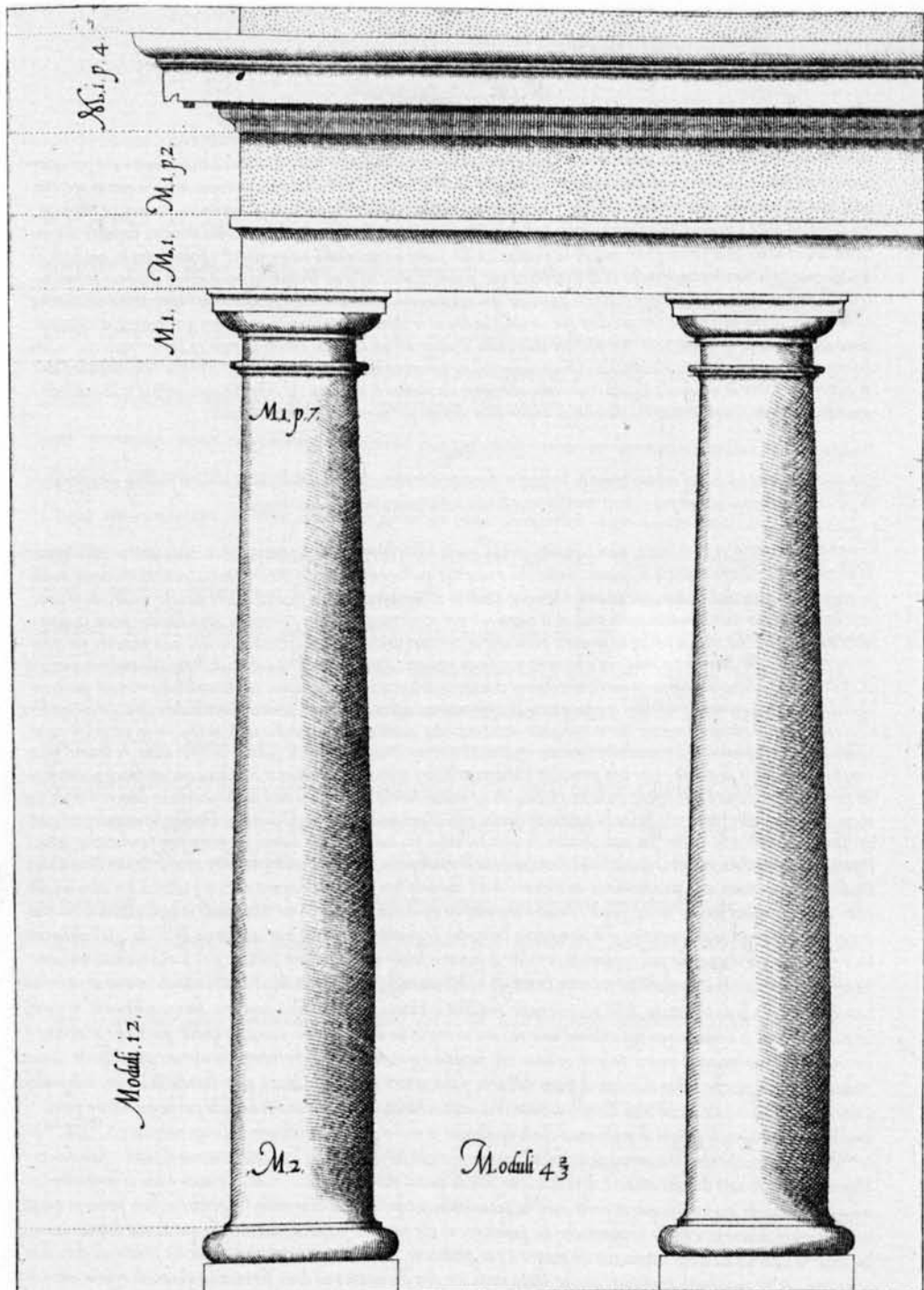
All' Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio et Padrone Singulariss.^o
il Car^{le} Farnese

Dapoi che il dedicare le sue fatiche a quelli huomini, i quali per nobilita grandezza di animo, virtuose operationi, et ricchezza a plusime soprastanno a gli altri quasi terreni Iddij è tanto in uso (come ueggiamo) nella fronte di ciascuna opera che per adornarne il mondo si manda in luce. Ben potrei io parimente Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio con questo essemplio donarli questa operetta qual la sia, accio che sotto lombra del suo gran fauore corresse sicura nelle mani de gli huomini, ma poiche ella nata nel giardino della sua gran liberalitate è tutta sua non ui hauendo io altra parte che di operario non posso far altro che assicurato dalla sua cortesia senza punto mirare la piccolezza del frutto porgergliela riuerentem^{te} affidandomi in cio che l'gra de Iddio accetta le nostre basse fatiche et le aggradisce per grandi, purchè da gran feruore et puro affetto d'animo procedano et li S^{re} terreni ancora qual minima pianta si troui ne' lor giardini benchè al paro delle piu nobili non l'apprezzino nondimeno tal uolta per la sua uarietà se non per altro glie cara. Et lasciando io à piu elleuati ingegni, et di altra professione il celebrare le sue lodi et quanto in quest' arte particolare sia eguale il suo gran giudicio all'animo grande, et spese regali che in essa di continuo le piace di fare, supplicherolla si degni d'aggradire questo picciol frutto che per hora le porgo, il che sarà cagione di uederne in breue de maggiori i quali renderanno testimonio alli studiosi di quest' arte che della sua gran cortesia et liberalitate uerso di me usata io parimente ne sia stato largo dispensatore. (con questo riuerentem^{te} le bacio le mani.

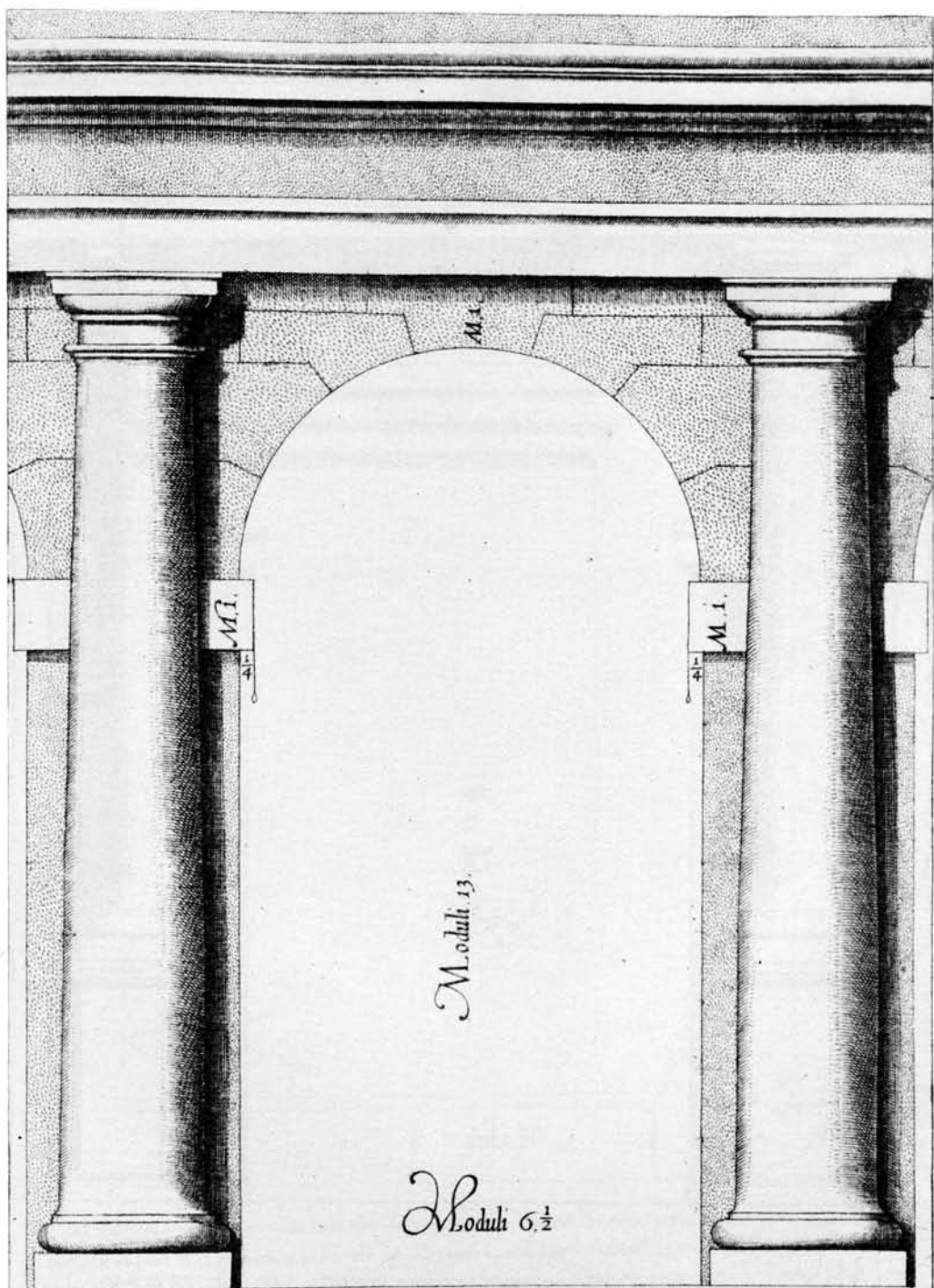
A i lettori

Da qual cagione io mi sia mosso benigni Lettori à fare questa operetta; et qual di poi la si sia al publico seruiugio di chi in cio si diletta donarla, per piu chiara intelligenza di essa breuemente intendo di narrarui.

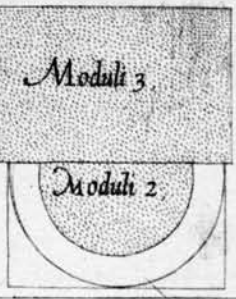
Hauendo io per tanti anni in diuersi paesi esercitato quest' arte dell'Architettura, mi è piaciuto di continuo intorno questa pratica de gli ornamenti uederne il parere di quanti scrittori ho possuto, et quelli comparandoli fra lor stessi, et con l'opre antiche quali si ueggono in essere, uedere di trarne una regola, nella quale io m'acquetassi con la sicurezza che ad ogni giudicioso di simil arte douesse in tutto, ouero in gran parte piacere: et questa solo per seruirmente nelle mie occorrenze, senza haüer posta in essa altra mira. Et per far questo lasciando da parte molte cose de scrittori doue nascono differenze fra loro non picciole; per poter mi appoggiare con fermezza maggiore mi sono proposto innanzi quelli ornamenti antichi delli cinque ordini i quali nelle Anticaglie di Roma si ueggono: et questi tutti insieme considerandoli, et con diligeni misure esaminandoli, ho trouato quelli che al giudicio comune appaiono piu belli, et con piu grana si appresentano agli occhi nostri; questa anchora hauere certa corrispondezza, et proportione de numeri insieme meno intrigata, anzi ciascuno minimo membro misurare li maggiori in tante lor parti apato. La onde considerando piu adentro quanto ogni nostro senso si compiacia in questa proportione, et le cose spiacuoli essere fuori di quella, come ben prouano li Musici nella lor scienza sesatamente, ho presa questa fatica piu anni sono di ridurre sotto una breue regola facile, et spedita da potersene ualere li cinque ordini di Architettura deui, et il modo che in cio fare ho tenuto è stato tale. Volendo mettere in questa regola (per modo di essemplio) l'ordine Dorico, ho considerato quel del Teatro di Marcello essere fra tutti gli altri da ogni huomo il piu lodato: questo dunque ho preso per fondamento della regola di detto ordine sopra il quale hauendo terminato le parti principali; se qualche minimo membro non haura così uibidito interamente alle proportioni de numeri il che auuene ben spesso dall'opra de Scarpellini ò per altri accidenti che in queste minute ponno assai) questo l'hauerò accomodato nella mia regola, non mi discostando in cosa alcuna di mometo, ma bene accompagnando questo poco di licenza con l'autorità de gli altri Dorici, che pur sono tenuti belli: da quali ne ho tolto l'altre minime parti quando mi è conuenuto supplire à questo: a talche non come Zeusi delle Vergini fra Crotoniati, ma come ha portato il mio giudicio ho fatta questa scelta de tutti gli ordini cauandogli puramente dagli antichi tutti insieme, ne ui mescolando cosa di mio se non la distribuzione delle proportioni fondata in numeri semplici senza hauere à fare con braccia, ne piedi, ne palmi di qual si uoglia luogo, ma solo ad una misura arbitraria detta modulo diuisa in quelle parti che adordine per ordine al suo luogo si potrà uedere, et data tal facilità à questa parte d'Architettura altramente difficile ch'ogni mediocre ingegno, purchè habbi alquanto di gusto dell'arte; potrà in un'occhiata sola senza gran fastidio di leggere comprendere il tutto et opportunamente seruirsene. Et non ostante ch'io hauessi l'animo molto lontano di douerla publicare hanno potuto nondimeno in me tanto li prieghi di molti amici che la desiderano, et molto piu la liberalitate del mio perpetuo Ill^{mo} et R^{mo} Car^{le} Farnese che oltre l'hauerne hauuto dalla honorata sua casa cortese tali che mi è stato concesso il potere fare queste diligenze, m'ha donato il modo anchora di potere sodisfare in questa parte a gli amici, et donare anco a uoi di corto altre cose maggiori in questo soggetto, se questa parte sarà da uoi accettata con quell'animo ch'io credo. Et perche io non penso in questo luogo di uolere occorrere à quelle obietzioni che da qualcheuno so che saranno proposte; non essendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all'opra istessa che col piacere a piu giudiciosi, faccia anco che respondino per me contro gli altri; dirò solamente che se qualcheuno giudicasse questa fatica uana con dire che non si può dare fermezza alcuna di regola, atteso che secondo il parere de tutti, et massime di Vitruuio molte uolte conuene crescere o scemare delle proportioni de membri delli ornamenti per supplire con l'arte doue la uista nostra per qualche accidente uenghi ingannata; à questo gli rispondo; in questo caso essere in ogni modo necessario sapere quanto si uole che appaia all'occhio nostro, il che sarà sempre la regola ferma che altri si hauera proposta di osservare: poi in cio si procede per certe belle regole di Prespetiua la cui pratica necessaria à questo, et alla Pittura insieme, in modo ch'io m'assicuro ui sarà grata, et spero anco di tosto donarui.

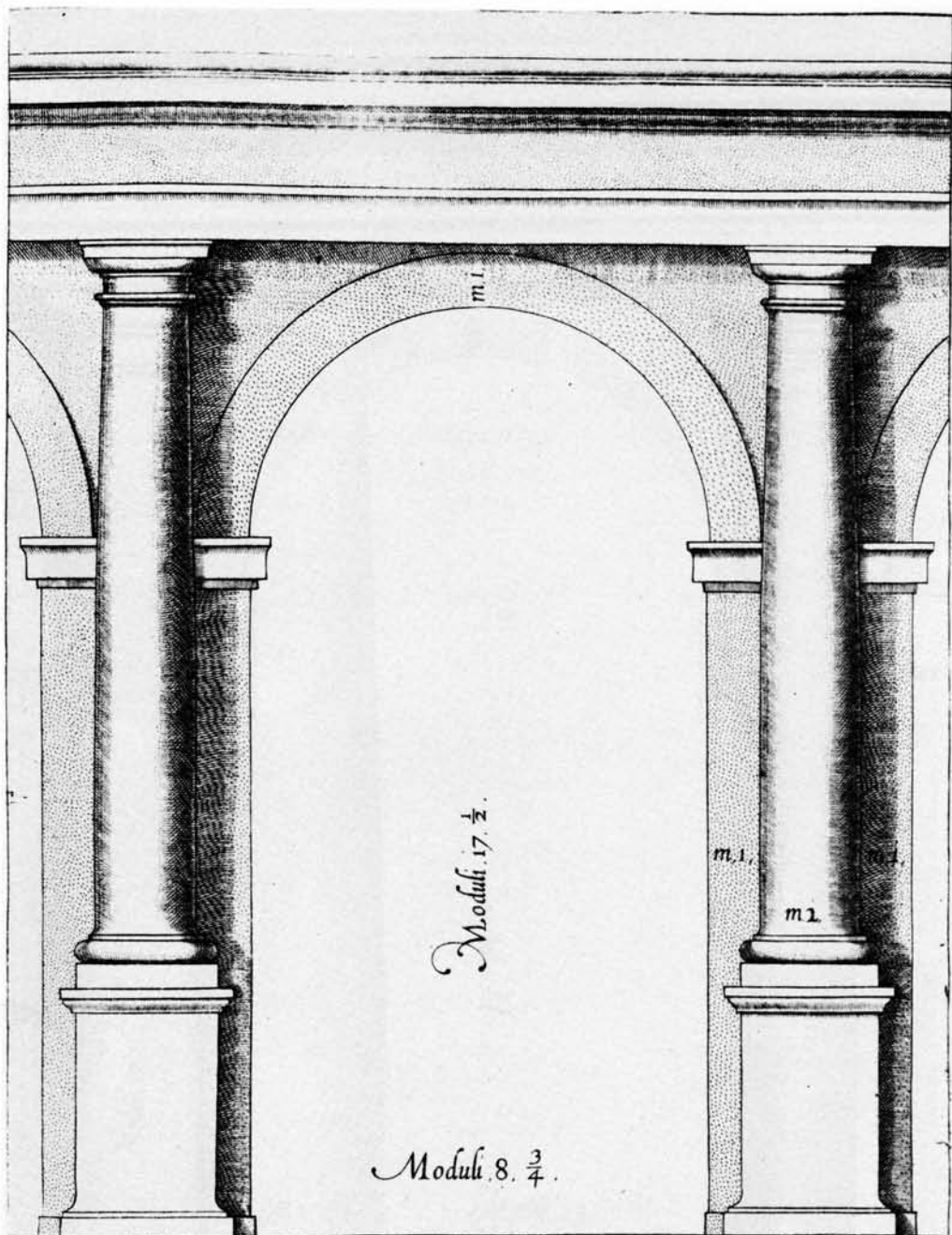


Non hauendo io fra le antiquità di Roma trouato ornamento Toscano, di che n'habbia possuto formar regola, come ho trouato de li altri quattro órdeni, cioè Dorico, Ionico, Corintho, et Composito; ho preso l'auttorità da Vitruuio nel quarto libro al settimo capitolo, doue dice la colonna toscana douer esser in altezza di sette grossezze di essa colonna con la base, et capitello. Il resto dell'ornamento cioè architraue, fregio, et cornice mi pare esser conuenueole, osseruar la regola, la quale ho trouata ne gli altri órdeni, cioè, che l'architraue, fregio, et cornice siano la quarta parte dell'altezza della colonna, la quale è moduli 14. con la base, et capitello, come si vede notato per numeri; così l'architraue, fregio, et cornice saranno moduli 3 1/2, che viene ad essere il quarto di 14. li suoi particolari membri saranno al luogo suo minutamente notati.

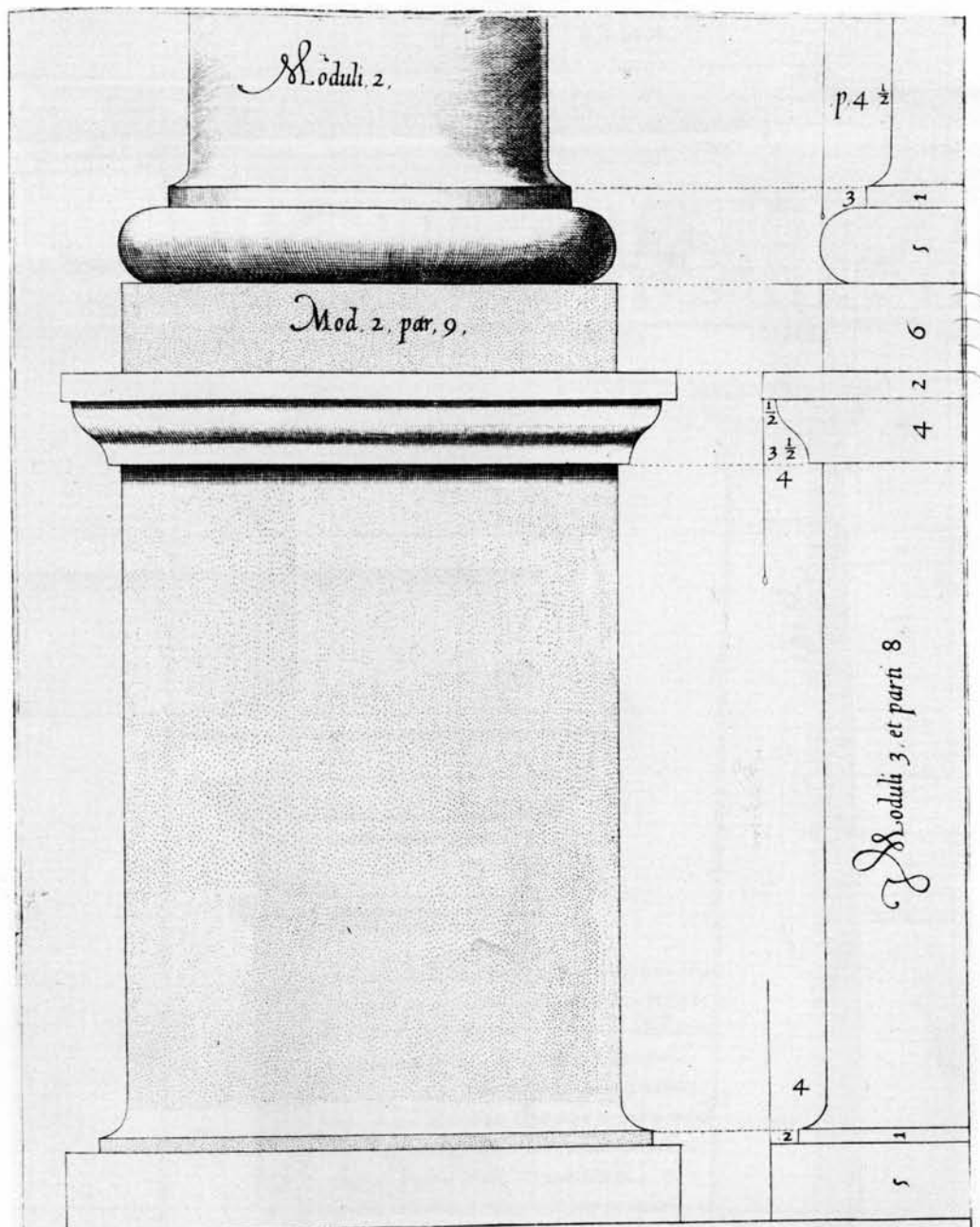


Hauendosi à fare l'ordine Toscano senza piedestallo si partirà tutta l'altezza sua in parti 17. $\frac{1}{2}$. Et cias cuna di queste parti chiamaremo Modulo il qual partiamo in 12. parti uguali. Et con queste sene formato tutto il detto ordine con suoi particolari membri come si vede in disegno notato per numeri così rotti come interi.

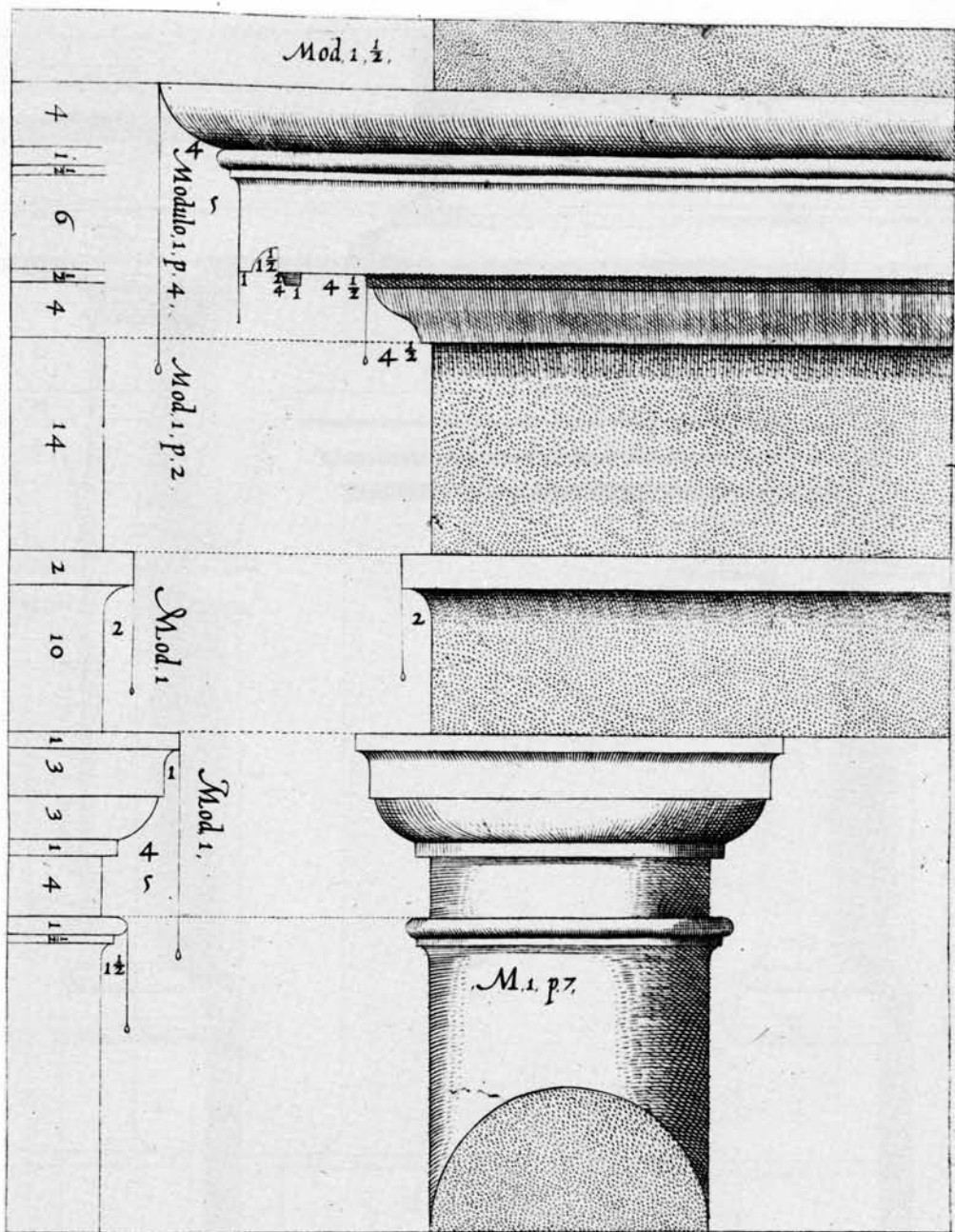




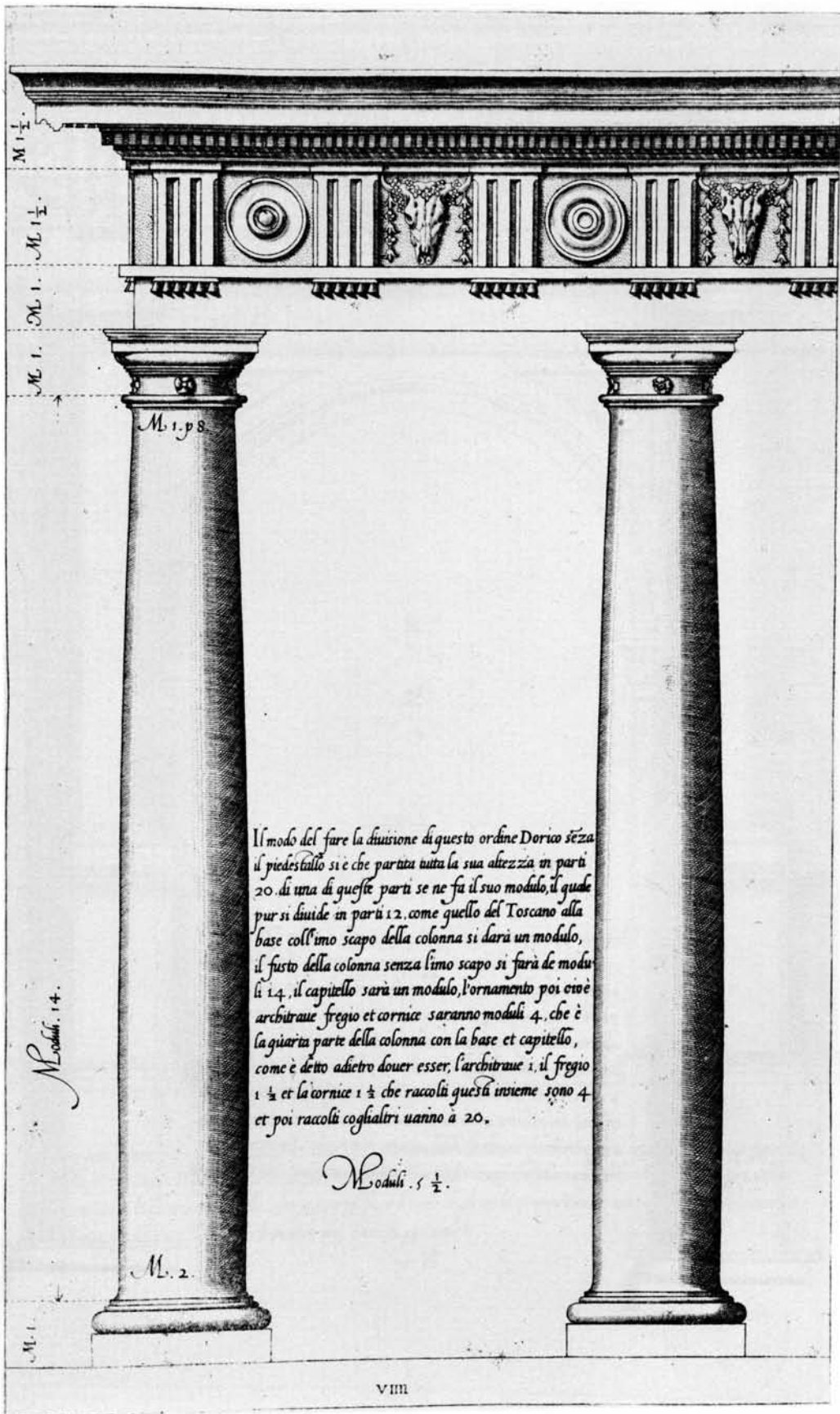
Ma douendosi fare quest'ordine col suo piedestallo si partirà tutta l'altezza in parti 22. $\frac{1}{6}$. et ciò sia perche il piedestallo ricerca hauer in altezza la terza parte della sua colonna con la base. Et capitello ch'essendo moduli 14, la terza parte sono moduli $4\frac{2}{3}$, aggiunti à $17\frac{1}{2}$, vanno al numero di $22\frac{1}{6}$.



Anchorche nell'ordine Toscano occorra di raro farui pedestallo notissimo l'ho messo qui in disegno per seguire l'ordine, auertendo anchora che in tutti li cinque ordini per regola generale ho osseruato li pedestalli con suoi ornamenti douer esser la terza parte della sua colonna con la base et capitello si come tutto l'ornamento di sopra cio è architraue fregio et cornice ha da essere la quarta parte. Dalla qual intelligenza et presuposto ne nasce questa gran facilità nell'operare che hauendo à fare qual si uoglia di questi cinque ordini doppo che s'habbi terminato l'altezza che deue hauere; questa si diuisa in diciannoue parti con suoi ornamenti. Di nouo poi si piglia l'altezza della colonna con la base et capitello et si fa la diuisione de suoi moduli secondo che serà ò Corinthia ò Dorica ouer d'altro ordine et poi con questo modulo diuiso nelle sue parti secondo si vede alli suoi luoghi si fabrica il tutto.

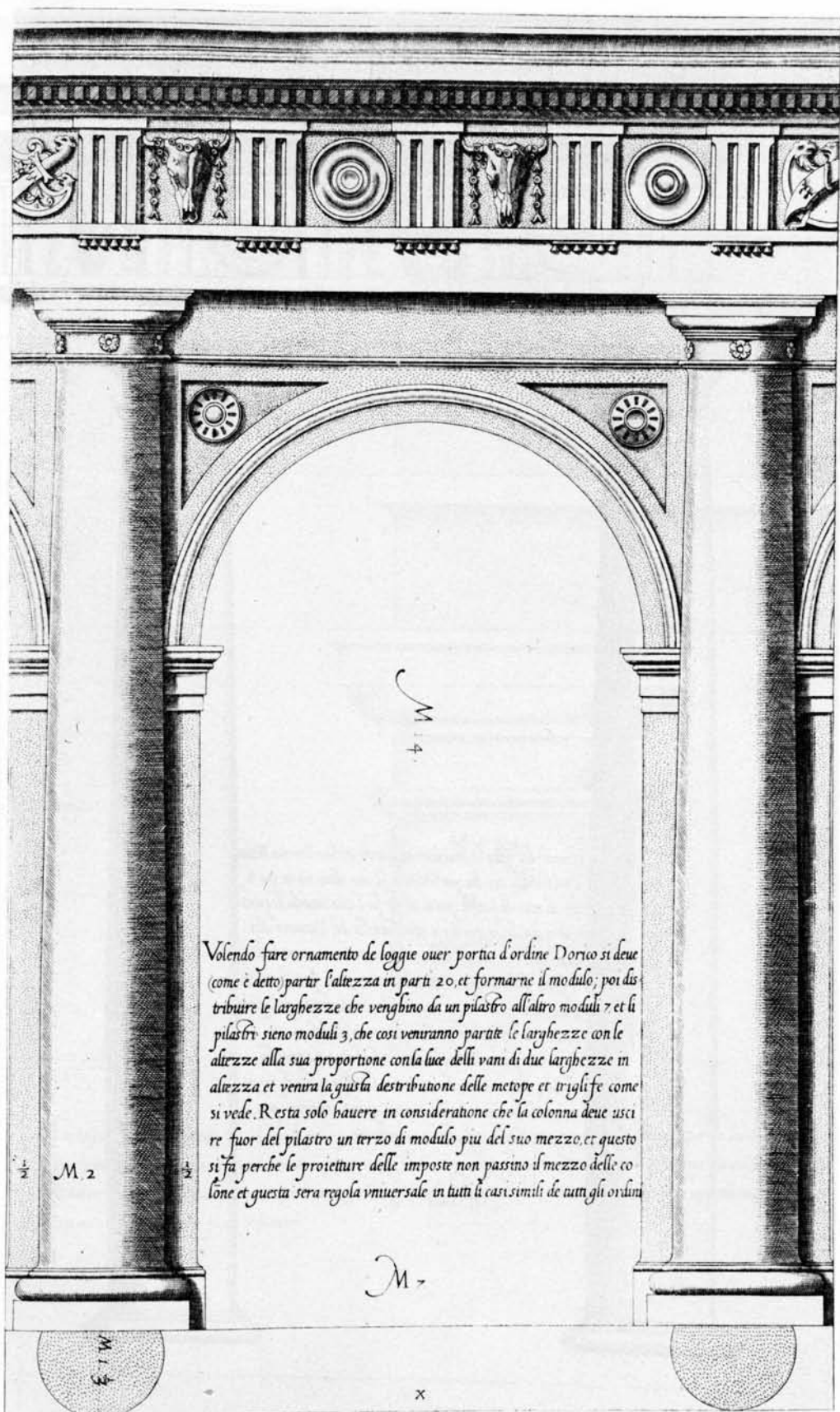


Hauendo scritto in generale qui adietro le principali misure per fur l'ordine Toscano qui et nella faccia seguente ho disegnato queste parti in grandi accio particolarmente si possa vedere la diuisione d'ogni minimo membro con le proiezioni insieme, et perche la chiarezza del disegno con li numeri appresso supplica da se sola a farsi intendere senza molte parole come ageuolmente ciascuno con qualche consideratione potrà conoscere.

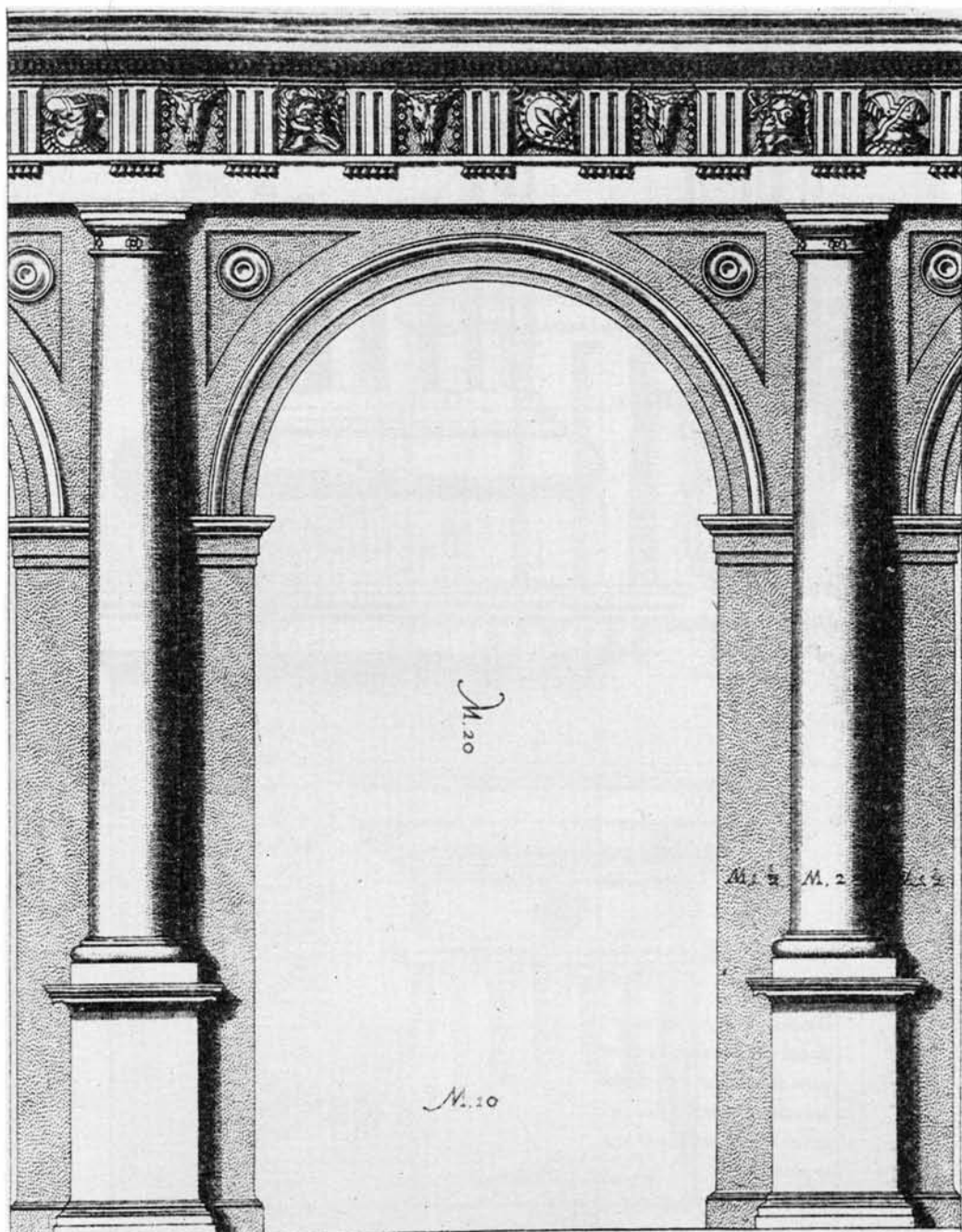


Il modo del fare la divisione di questo ordine Dorico senza
 il piedestallo si è che partita tutta la sua altezza in parti
 20. di una di queste parti se ne fa il suo modulo, il quale
 pur si divide in parti 12. come quello del Toscano alla
 base coll'uno scapo della colonna si darà un modulo,
 il fusto della colonna senza l'uno scapo si farà de moduli
 14. il capitello sarà un modulo, l'ornamento poi cioè
 architrave fregio et cornice saranno moduli 4. che è
 la quarta parte della colonna con la base et capitello,
 come è detto adietro douer esser, l'architrave 1, il fregio
 1 1/2 et la cornice 1 1/2 che raccolti questi insieme sono 4
 et poi raccolti cogh'altri uanno a 20.

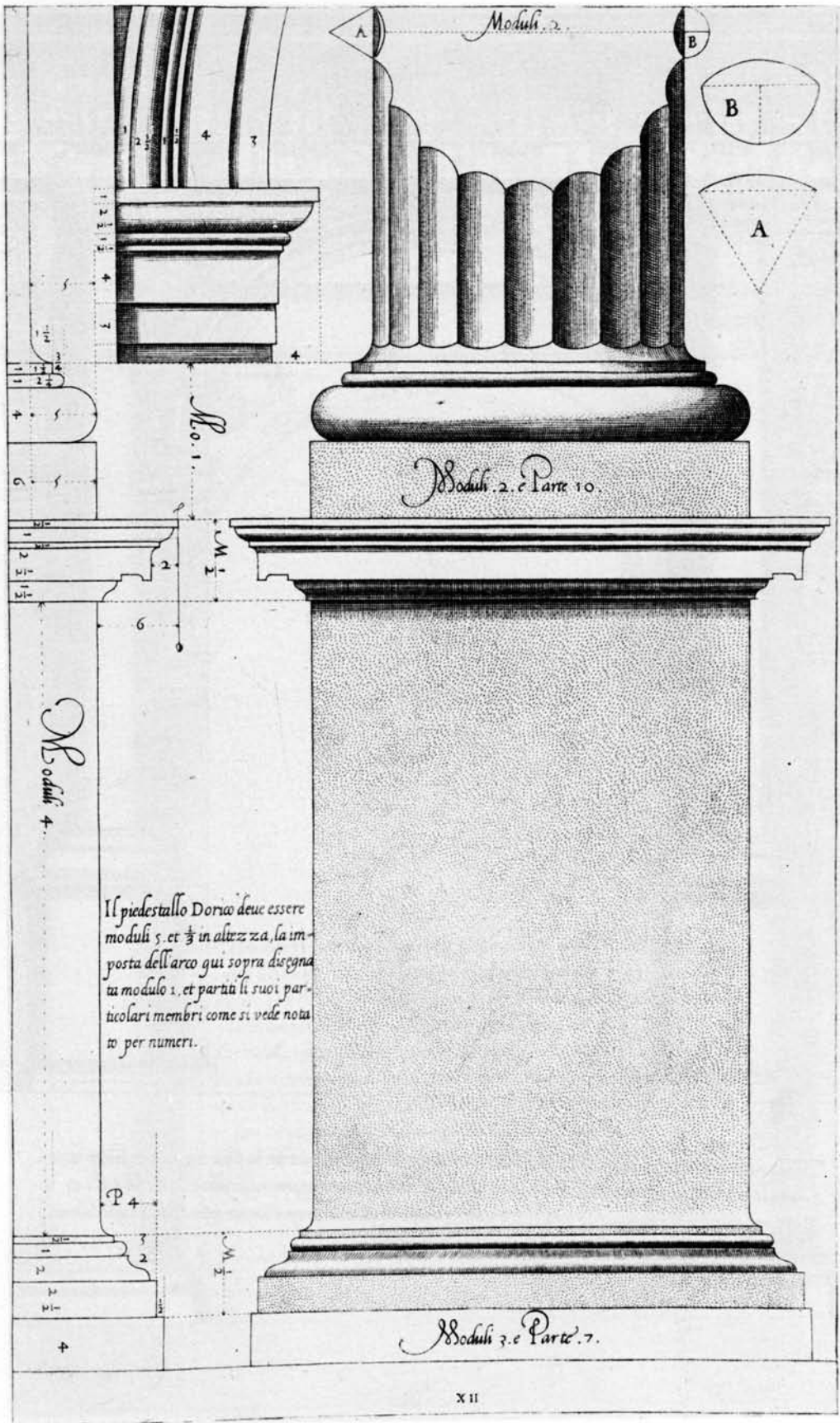
Moduli. 5 1/2.



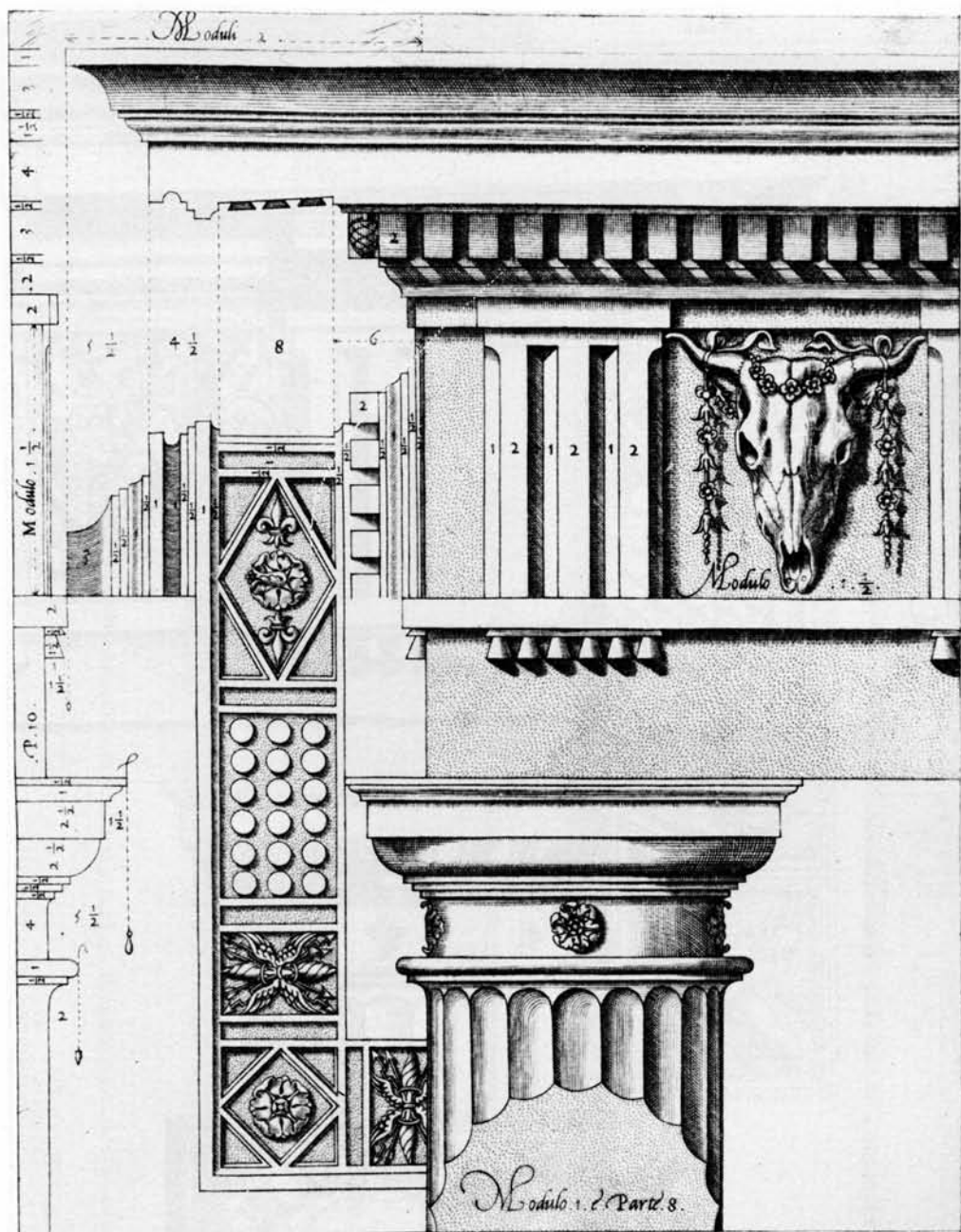
Volendo fare ornamento de logge ouer portici d'ordine Dorico si deue
 (come è detto) partir l'altezza in parti 20. et formarne il modulo; poi dis-
 tribuire le larghezze che venghino da un pilastro all'altro moduli 7 et li
 pilastri sieno moduli 3, che così venranno parate le larghezze con le
 altezze alla sua proportionone con la luce delli vani di due larghezze in
 altezza et venira la giusta distributione delle metope et triglyfe come
 si vede. Resta solo hauere in consideratione che la colonna deue usci-
 re fuor del pilastro un terzo di modulo piu del suo mezzo, et questo
 si fa perche le proietture delle imposte non passino il mezzo delle co-
 lone et questa sera regola vniuersale in tutti li casi simili de tutti gli ordini



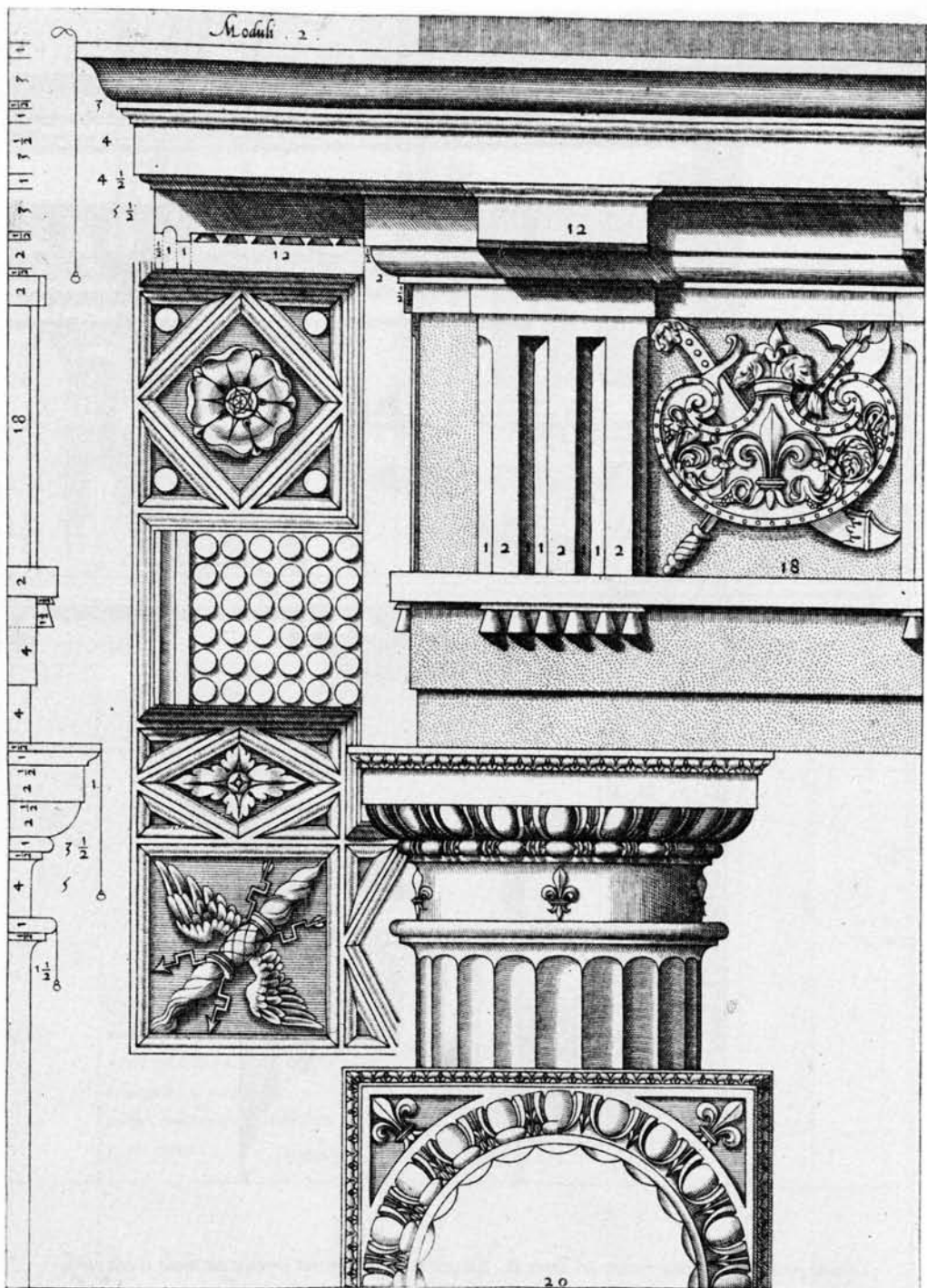
Havendosi à fare portici ouero loggie d'ordine Dorico con li piedistalli, deuesi partire in parti 25, et $\frac{1}{3}$, et di una farne il modulo, et terminare la larghezza da un pilastro all'altro di moduli 10, et la larghezza de' pilastri di moduli 5, che così uerranno giuste le distribuzioni delle metope, et triglyfe, et il uano de' gli archi proportionato uolendo che uenghi l'altrezza duplicata alla larghezza a quale è di moduli 20, come si puo uedere.



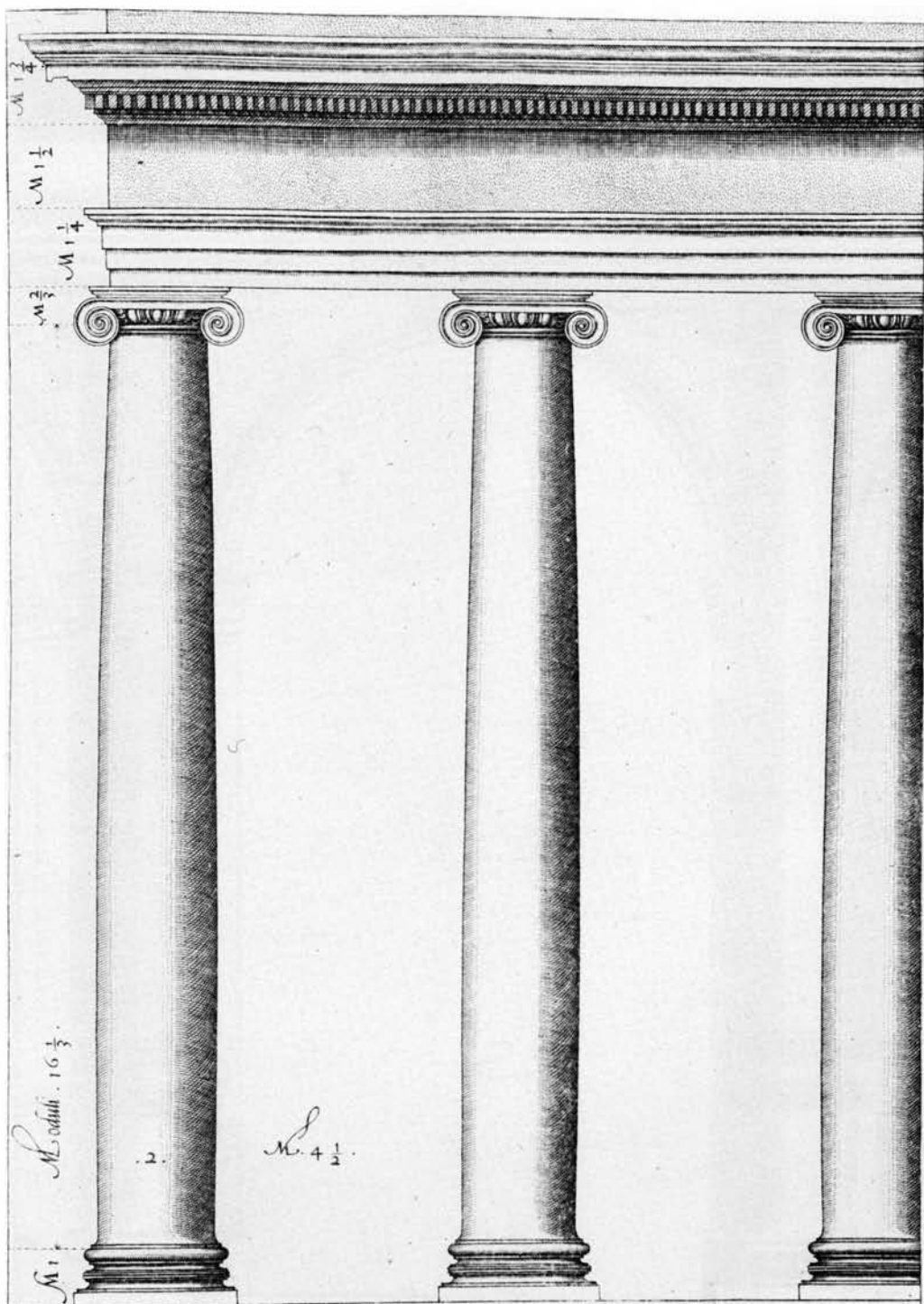
Il piedestallo Dorico deve essere moduli 5. et $\frac{1}{2}$ in altezza, la imposta dell'arco qui sopra disegnata modulo 1. et partiti li suoi particolari membri come si vede notato per numeri.



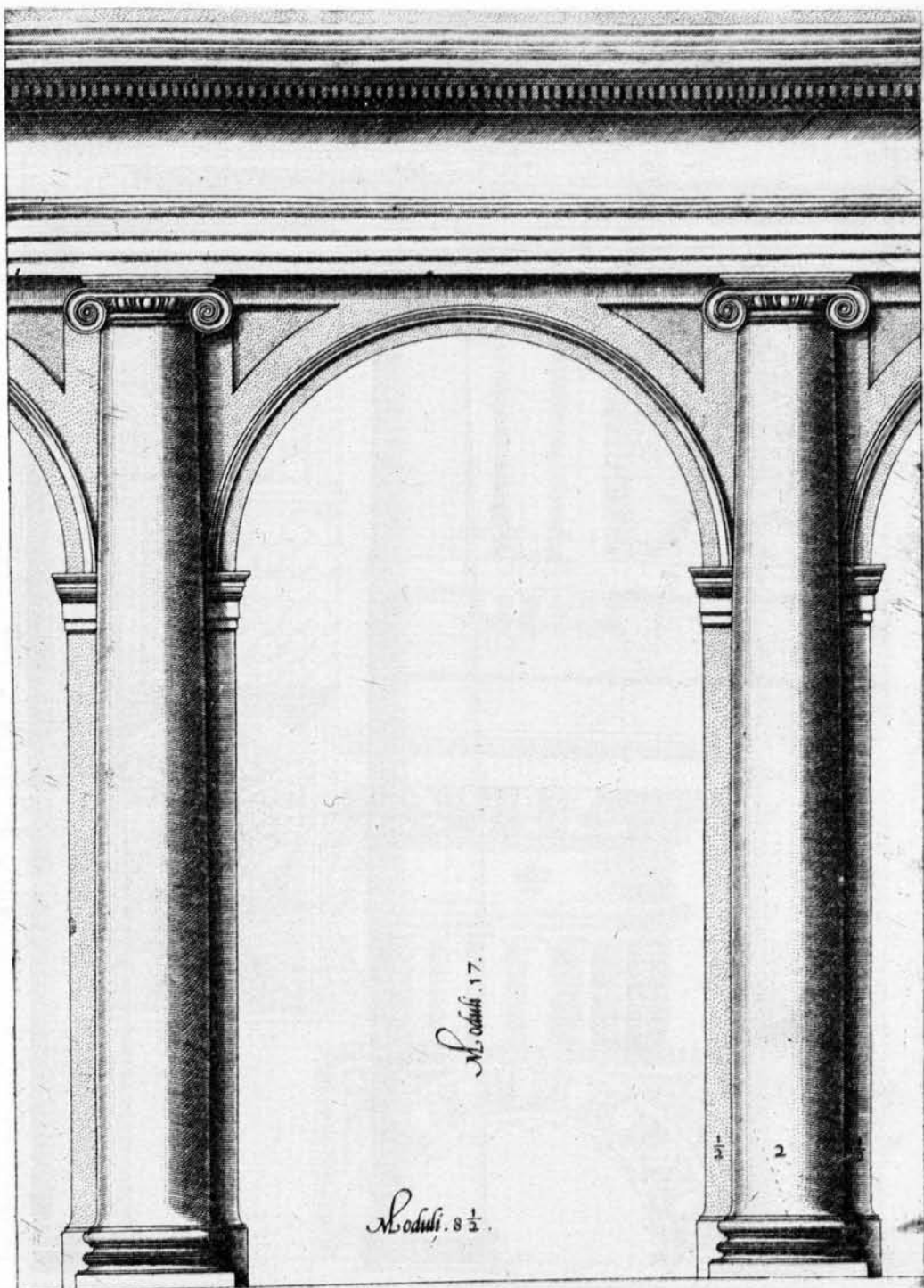
Questa parte d'ordine Dorico è cavata dal Teatro di Marcellò in Roma come nel proemio per modo di essempio fu detto, et posta in disegno ritiene questa medesima proportionè.



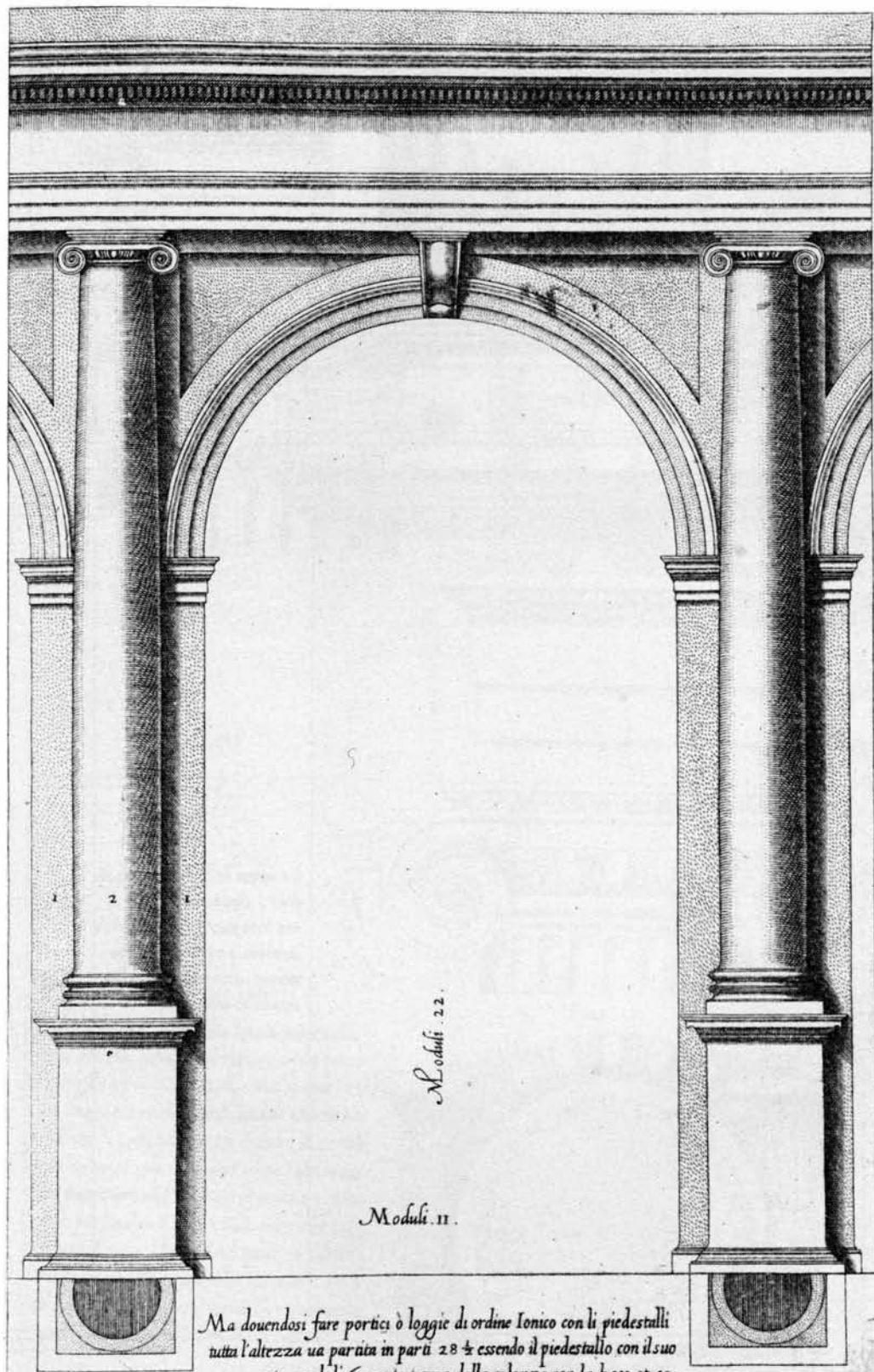
Quest'altra parte d'ordine Dorico è cavata da diversi fragmenti delle antichità di Roma et fattone un composito
 tale che in opera l'ho prouato reuscire molto bene.



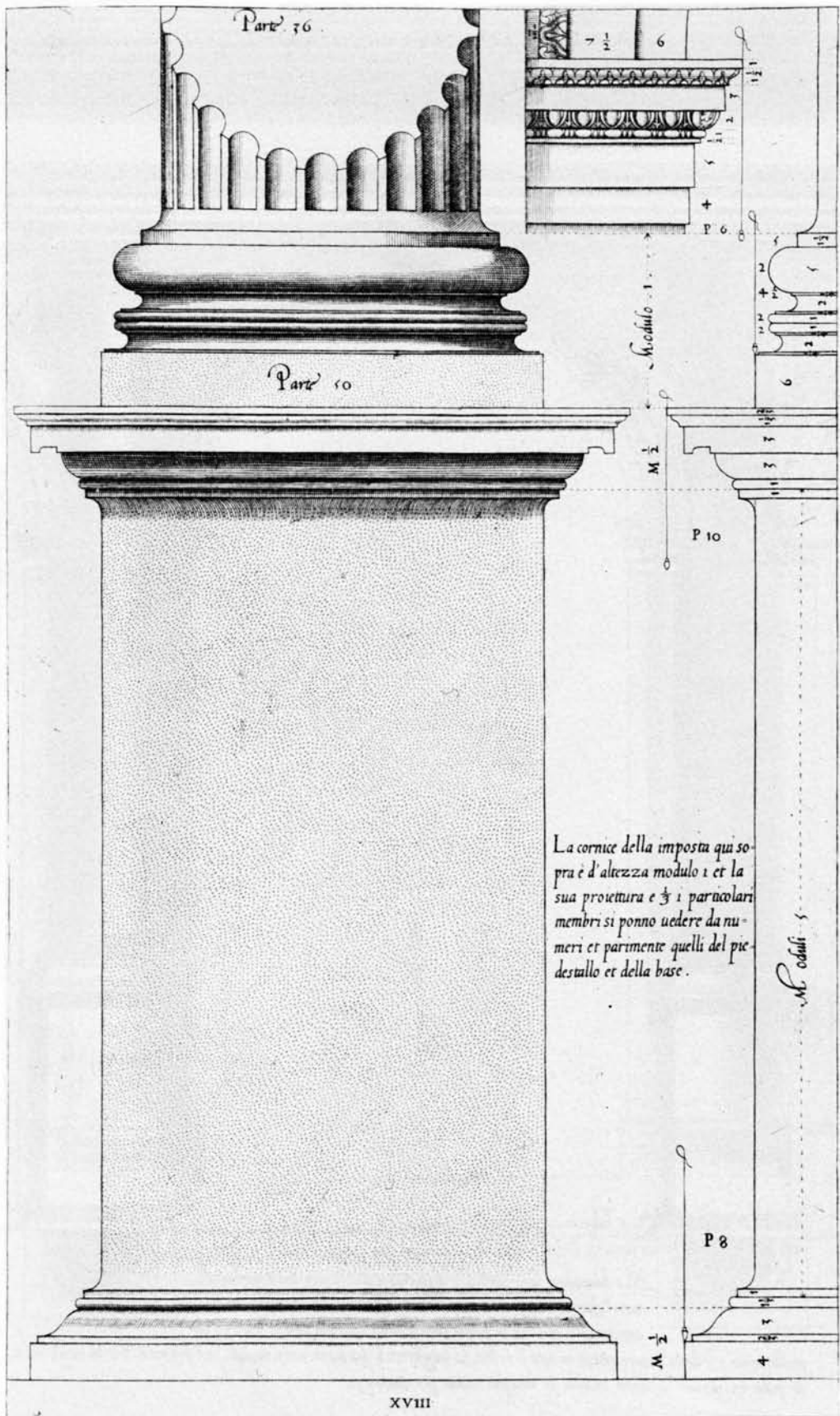
Facendosi à fare l'ordine Ionico senza il piedestallo tutta l'altezza s'ha da parare in parti $22 \frac{1}{2}$. et d'una di queste farne il modulo, il quale uà diuiso in parti 18. et questo auuene che per essere ordine piu gentile del Toscano et del Dorico ricerca piu minute diuisioni: la sua colonna deue essere 18 moduli con la base et capitello lo architrave modulo $\frac{1}{4}$ il fregio modulo $\frac{1}{2}$ la cornice modulo $\frac{3}{4}$ colti insieme architrave fregio et cornice sono moduli $4 \frac{1}{2}$ che è la quarta parte dell'altezza della colonna.



Dovendosi fare portici o loggie di ordine Ionico si faranno i pillastri grossi moduli 3 et la larghezza del vano
 moduli $8 \frac{1}{2}$ et l'altezza moduli 17 che sarà doppia alla larghezza la quale è regola da osservare fermamente in tutti
 gli archi di simili ornamenti ogni volta che gran necessita non astinga.

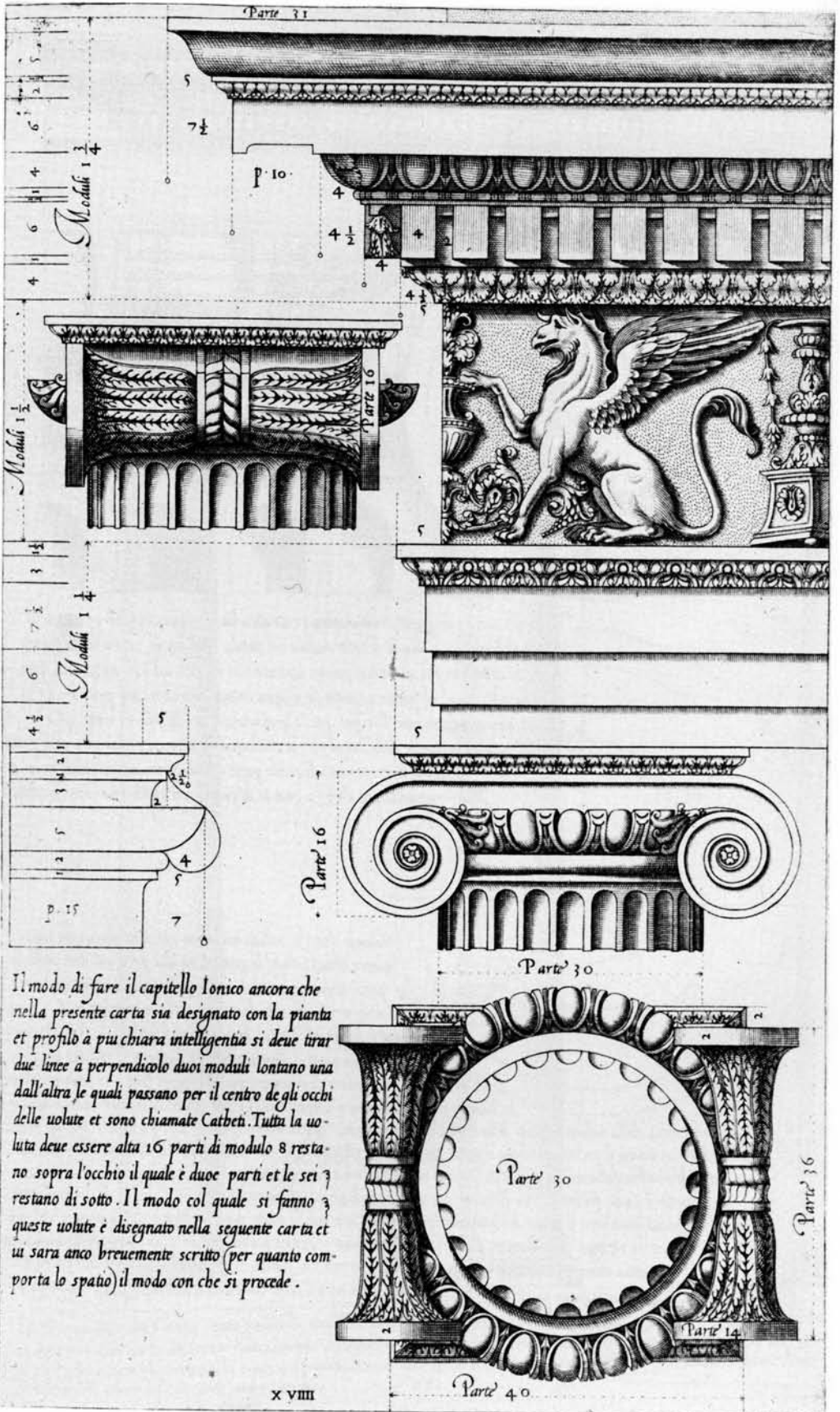


Ma douendosi fare portici ò loggie di ordine Ionico con li pedestalli tutta l'altezza ua parita in parti 28 $\frac{1}{2}$ essendo il pedestallo con il suo ornamento moduli 6 parte terza della colonna con la base et capitello come s'è detto douere essere in tutti li ordini, la larghezza del uano sara moduli 11, l'altezza 22, la larghezza de pillastri moduli 4 come si uede in disegno notato per numeri.

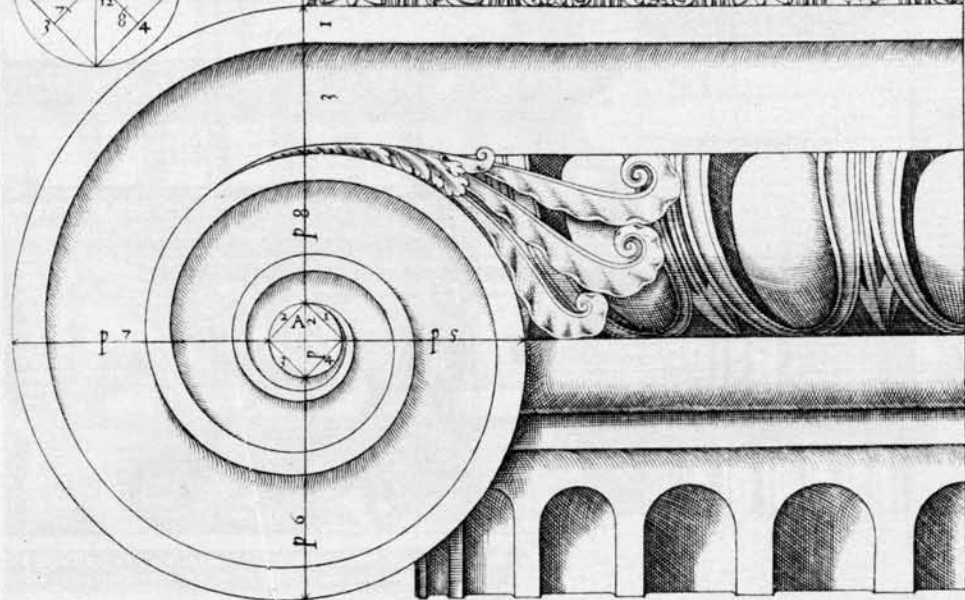
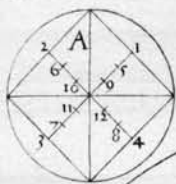


La cornice della imposta qui sopra è d'altezza modulo 1 et la sua proiettura è $\frac{1}{3}$ i particolari membri si possono uedere da numeri et parimente quelli del piedestallo et della base.

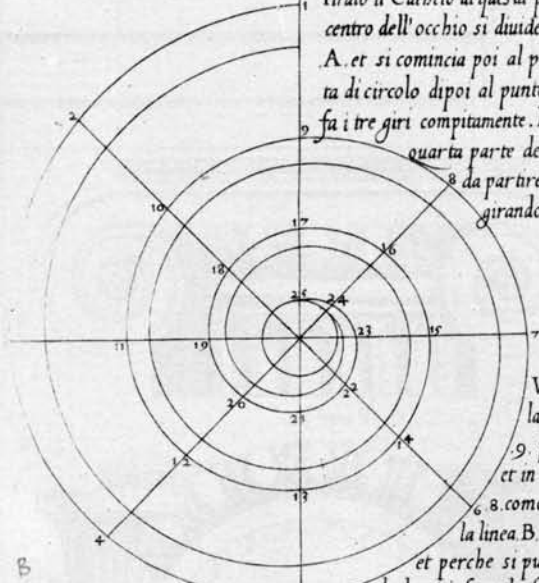
M. Oduli



Il modo di fare il capitello Ionico ancora che nella presente carta sia designato con la pianta et profilo à piu chiara intelligentia si deve tirar due linee à perpendicolo duoi moduli lontano una dall'altra le quali passano per il centro de gli occhi delle uolute et sono chiamate Catbeti. Tutta la uoluta deve essere alta 16 parti di modulo 8 restano sopra l'occhio il quale è duoe parti et le sei 3 restano di sotto. Il modo col quale si fanno 3 queste uolute è disegnato nella seguente carta et vi sarà anco breuemente scritto (per quanto comporta lo spazio) il modo con che si procede.

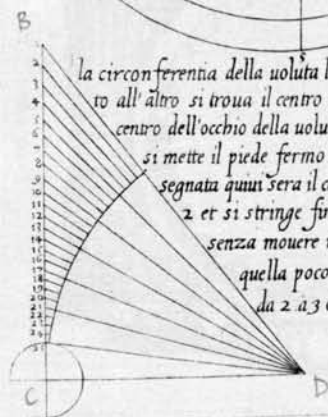


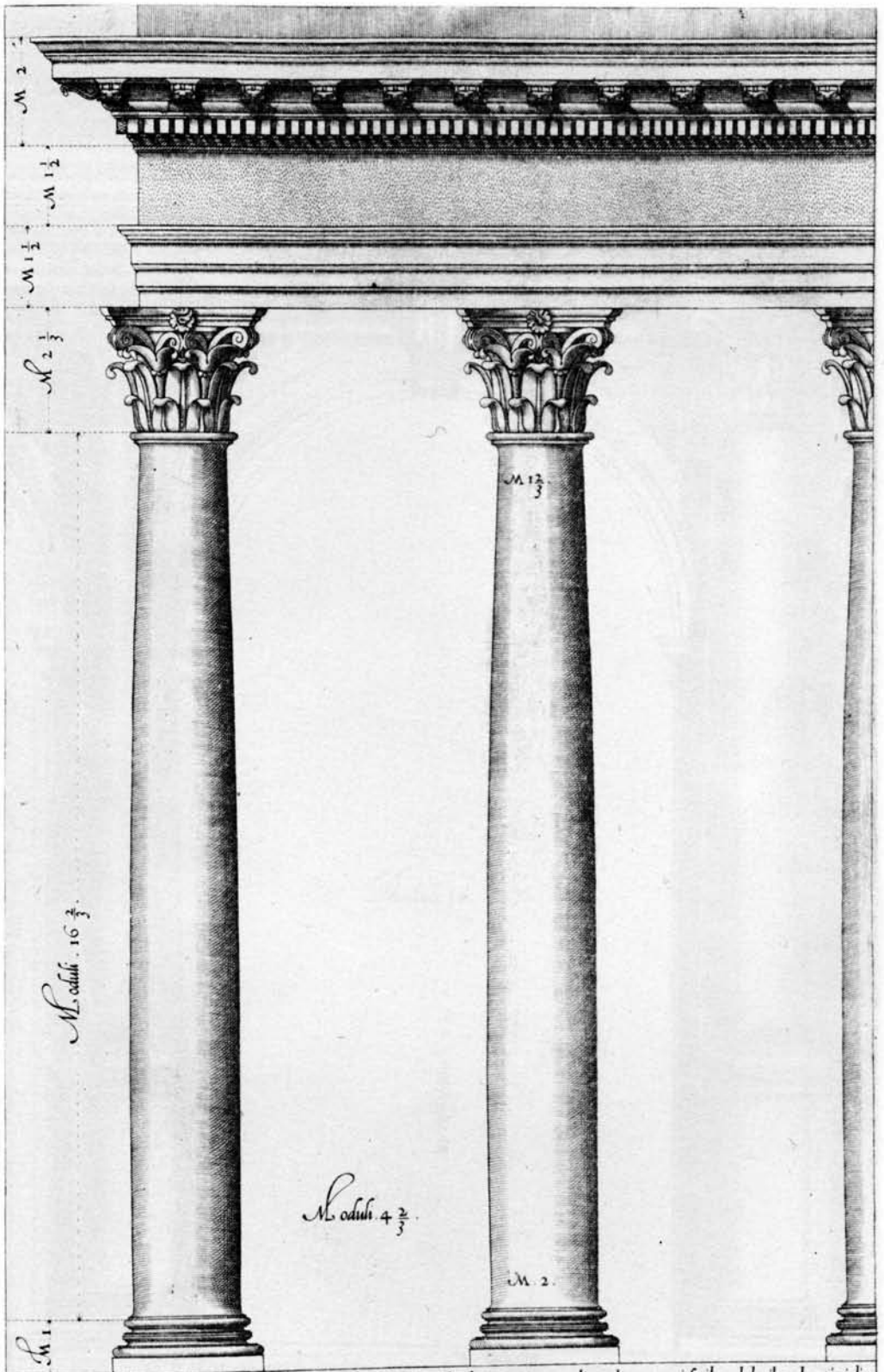
Tirato il Carbeto di questa prima uoluta et un'altra linea in Sguardo che passi per il centro dell'occhio si diuide il detto occhio nel modo segnato di sopra nella figura A. et si comincia poi al primo punto segnato 1. et si gira col compasso una quarta di circolo dipoi al punto segnato 2. si gira l'altra quarta et cosi procedendo si fa i tre giri compiamente. Per far poi la grossezza del listello si come egli è la quarta parte della larghezza che lascia di sopra il primo giro così s'ha da partire ciascuna di quelle parti ch'hanno seruito per centri in 4. et girando poi altre 12. quartie di circolo con quelli centri sarà fornita.



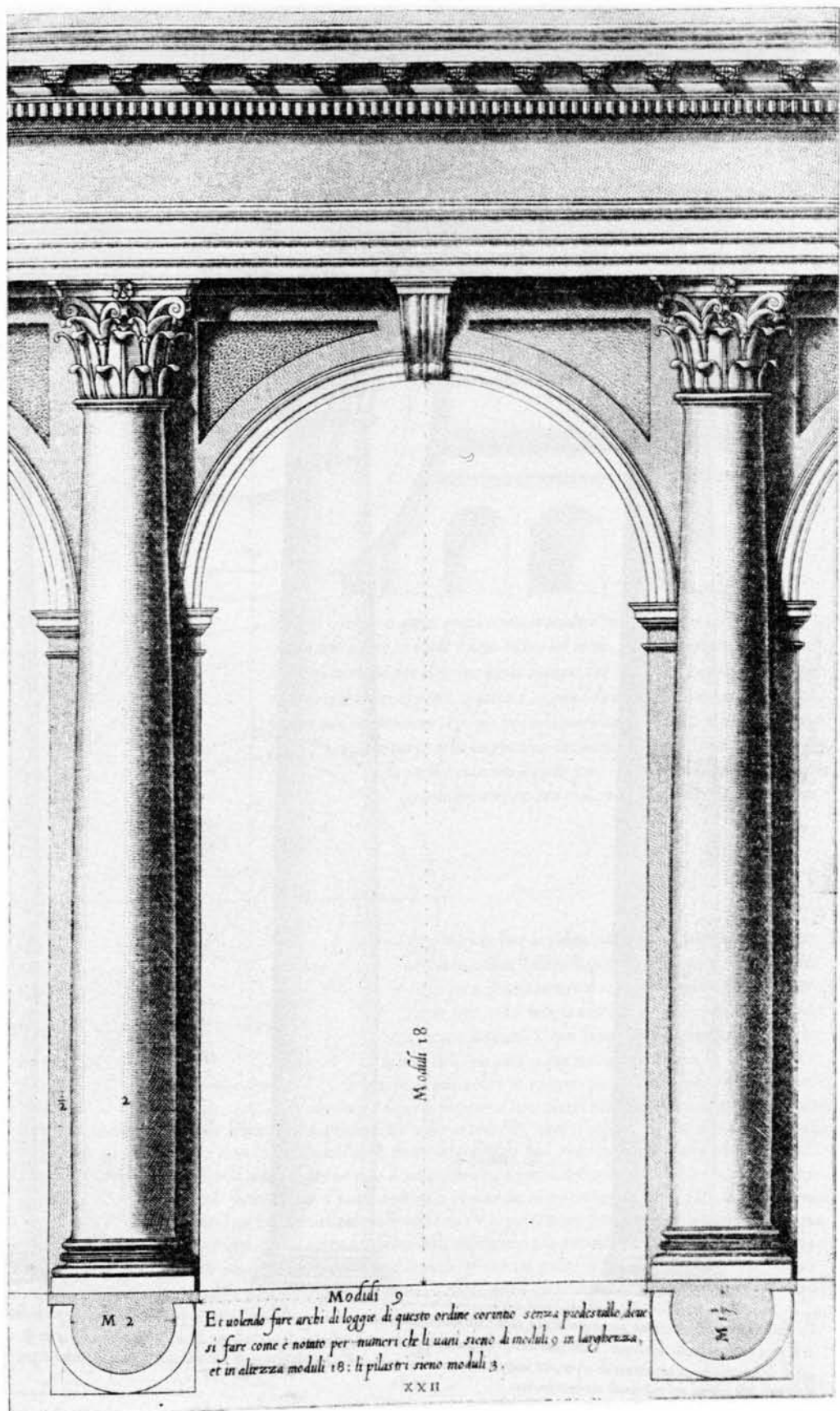
Volendo fare la uoluta nel modo qui sotto disegnata tirasi la linea detta Carbeto la quale sarà alta parti 1. 8. d'un modulo 9. parti deueno restare di sopra del centro et parti 7. di sotto et in detto centro fare la diuisione della circonferenza in parti 8. come è disegnata. Dipoi deuesi fare il triangolo B.C.D. che la linea B.C. sia parti 9. d'un modulo et la linea C.D. sia parti 7. et perche si può uedere et conoscere per il disegno fatto per numeri parmi che basti a saperlo formare. Dipoi deuesi rapportare sulle linee che ne diuidono

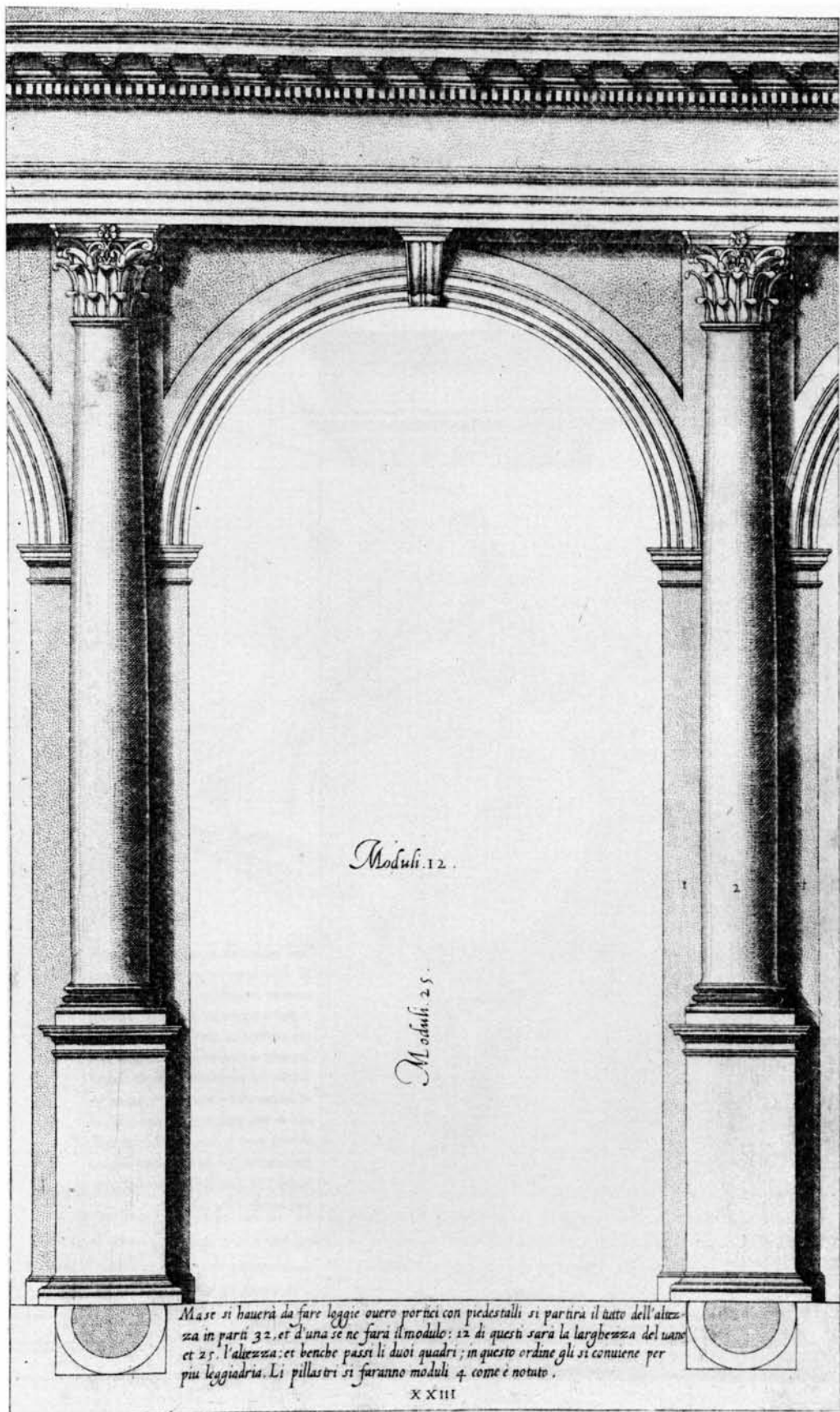
la circonferenza della uoluta li punti della linea B.C. come si uede per numeri segnati. Er nel girare poi da un punto all'altro si troua il centro mettendo il piede fermo del compasso sul punto segnato 1. et allargandolo fino al centro dell'occhio della uoluta si tira un poco di circonferenza dentro a detto occhio poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sopra il punto segnato 2. et doue ua ad intersecare su quella poco di circonferenza segnata quini sera il centro della circonferenza da 1. a 2. poi si mette il piede fermo del compasso sul punto 2. et si stringe fino al centro dell'occhio della uoluta et si tira parimente un poco di circonferenza poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sul punto 3. et girando doue s'interseca su quella poco parte di circonferenza quini sarà l'altro centro che tirerà la parte di uoluta da 2. a 3. et così si procede di mano in mano.





Per fare questo ordine Corintio senza piedestallo, tutta l'altezza si divide in parti 25. et d'una di queste si fa il modulo, il quale poi si divide in parti 18. come quello del Ionico: l'altre divisioni principali si ueggono. et la larghezza da una colonna, all'altra dee essere moduli 4. et 3, si per la ragione che gli architravi di sopra non patiscono; come anco per accomodare che li moduli di sopra nella cornice, uenghino sopra il mezzo delle colonne nel suo eguale scompartimento.

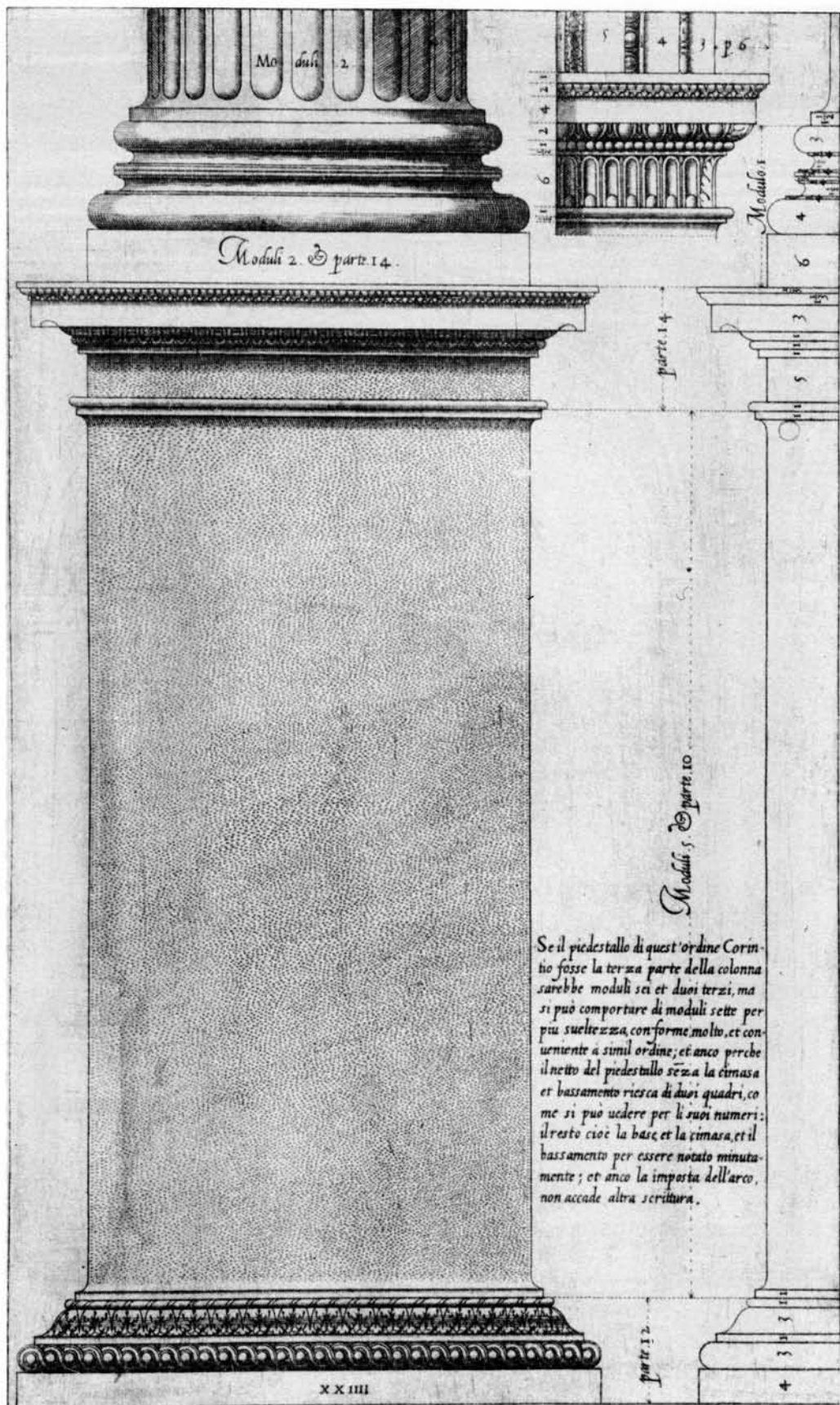




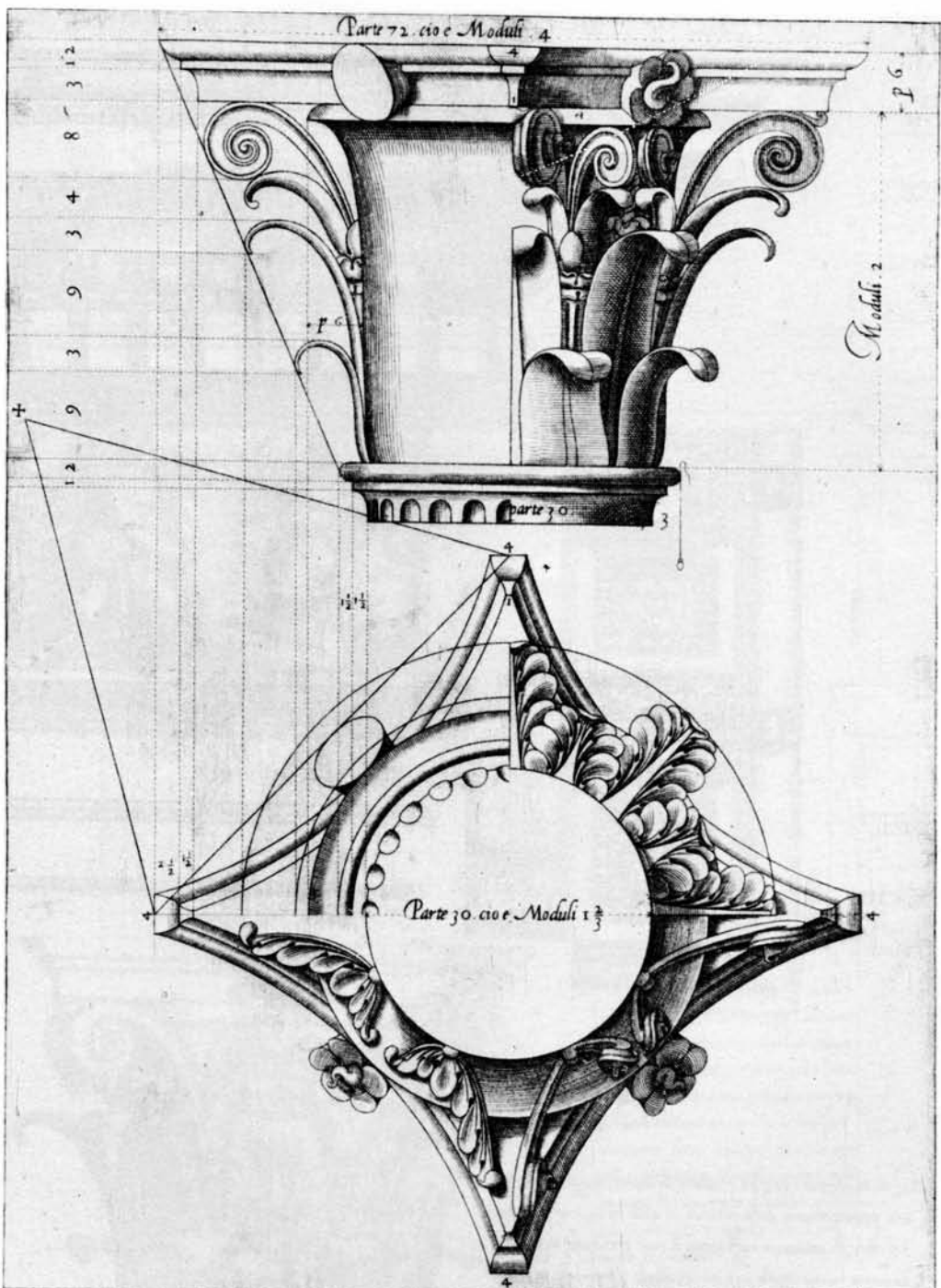
Moduli. 12.

Moduli. 25.

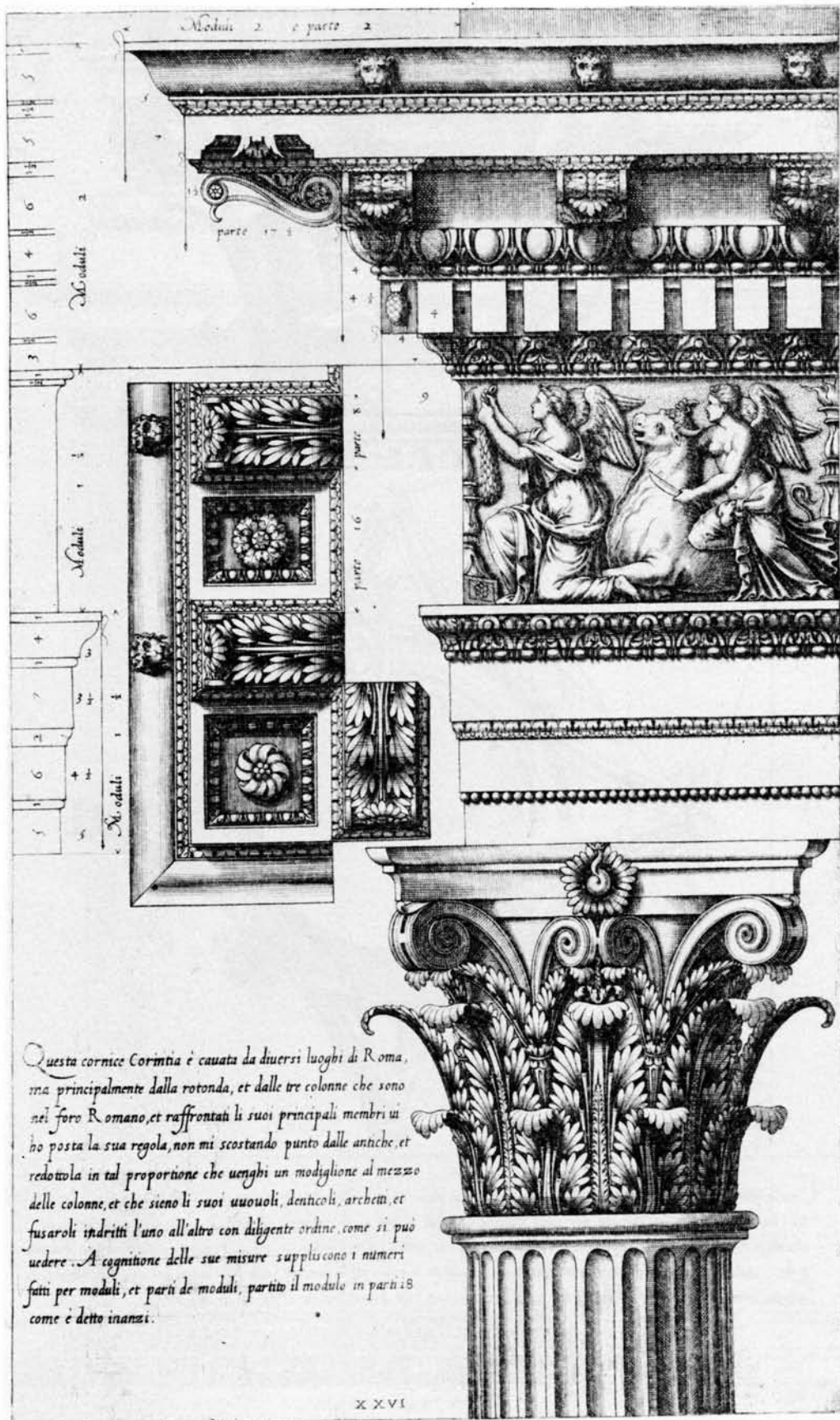
Ma se si ha uera da fare loggie ouero portici con pedestalli si partirà il tutto dell'altezza in parti 32. et d'una se ne farà il modulo: 12 di questi sarà la larghezza del uano et 25. l'altezza: et benchè passi li duoi quadri; in questo ordine gli si conuiene per più leggiadria. Li pillastri si faranno moduli 4. come è notato.



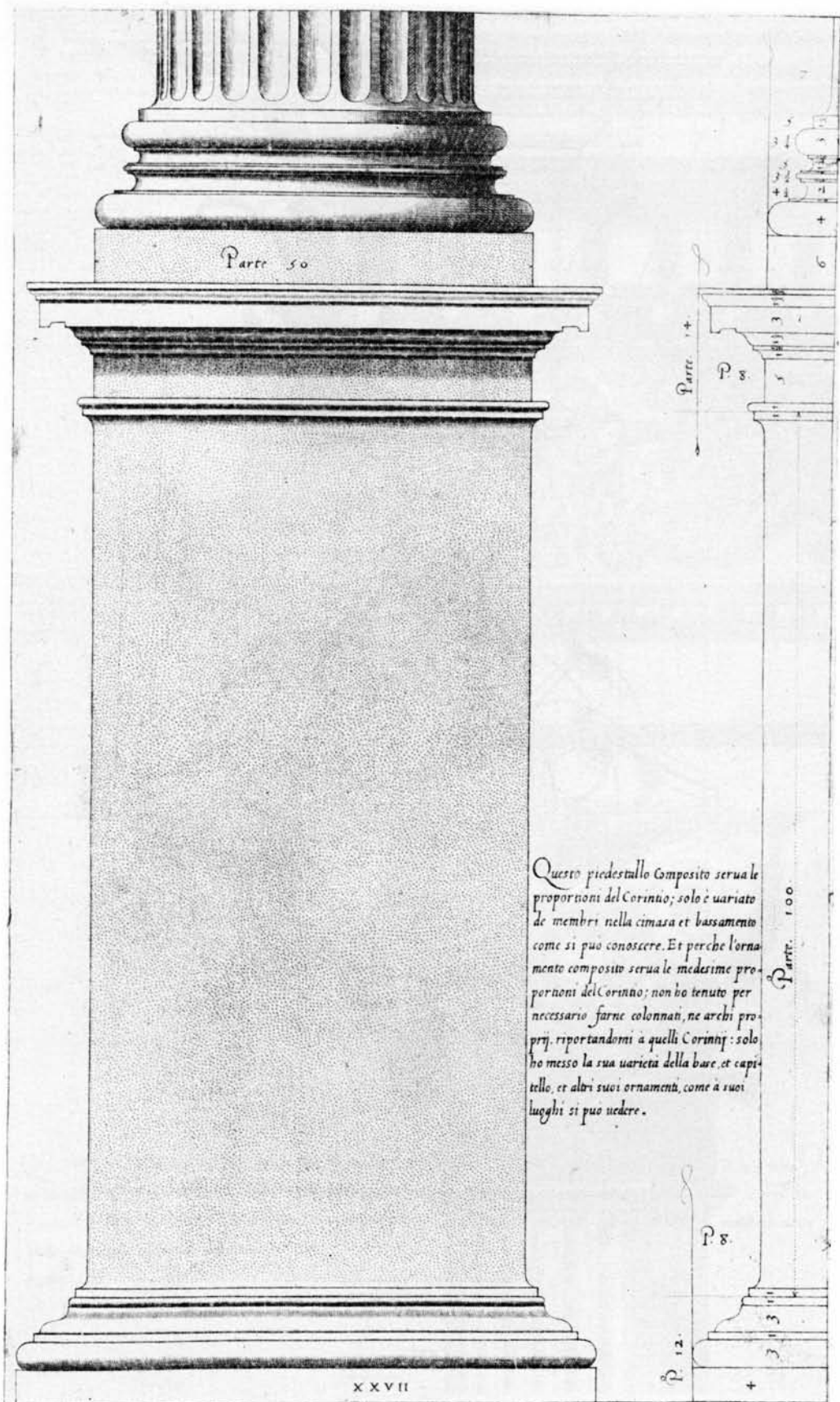
Se il piedestallo di quest'ordine Corintio fosse la terza parte della colonna sarebbe moduli sei et duoi terzi, ma si può comportare di moduli sette per più sveltezza, con forme molto, et conveniente a simil ordine; et anco perché il netto del piedestallo senza la cimasa et bassamento riesca di duei quadri, come si può vedere per li suoi numeri; il resto cioè la base et la cimasa, et il bassamento per essere notato minutamente; et anco la imposta dell'arco, non accade altra scrittura.



Con la pianta, et il profilo di questo capitello Corintio si può conoscere tutte le sue misure; dalla pianta si piglia le larghezze facendosi un quadro, che sia per linea diagonale moduli 4, nel quale si faccia un triangolo in una delle faccie nel modo si uede, et nel angolo segnato + si ferma la punta del compasso, et tirasi il cauo dell'abaco. Per il profilo si piglia l'altezza delle sue foglie, caulicoli et abaco; et il sporgimento delle foglie, et caulicoli si piglia per la linea che nasce dalla punta dell'abaco al tondino della colonna, come si può uedere sul disegno del profilo; il resto con un poco di considerazione si può facilmente intendere.



Questa cornice Corintia è cauata da diuersi luoghi di Roma, ma principalmente dalla rotonda, et dalle tre colonne che sono nel foro Romano, et raffrontati li suoi principali membri ui ho posta la sua regola, non mi scostando punto dalle antiche, et redotta in tal proportion che uenghi un modiglione al mezzo delle colonne, et che sieno li suoi uuouoli, denticoli, archetti, et fusaroli indritti l'uno all'altro con diligente ordine, come si può uedere. A cognitione delle sue misure suppliscono i numeri fatti per moduli, et parti de moduli, partito il modulo in parti 18 come è detto inanzi.



Parte 50

Parte 100

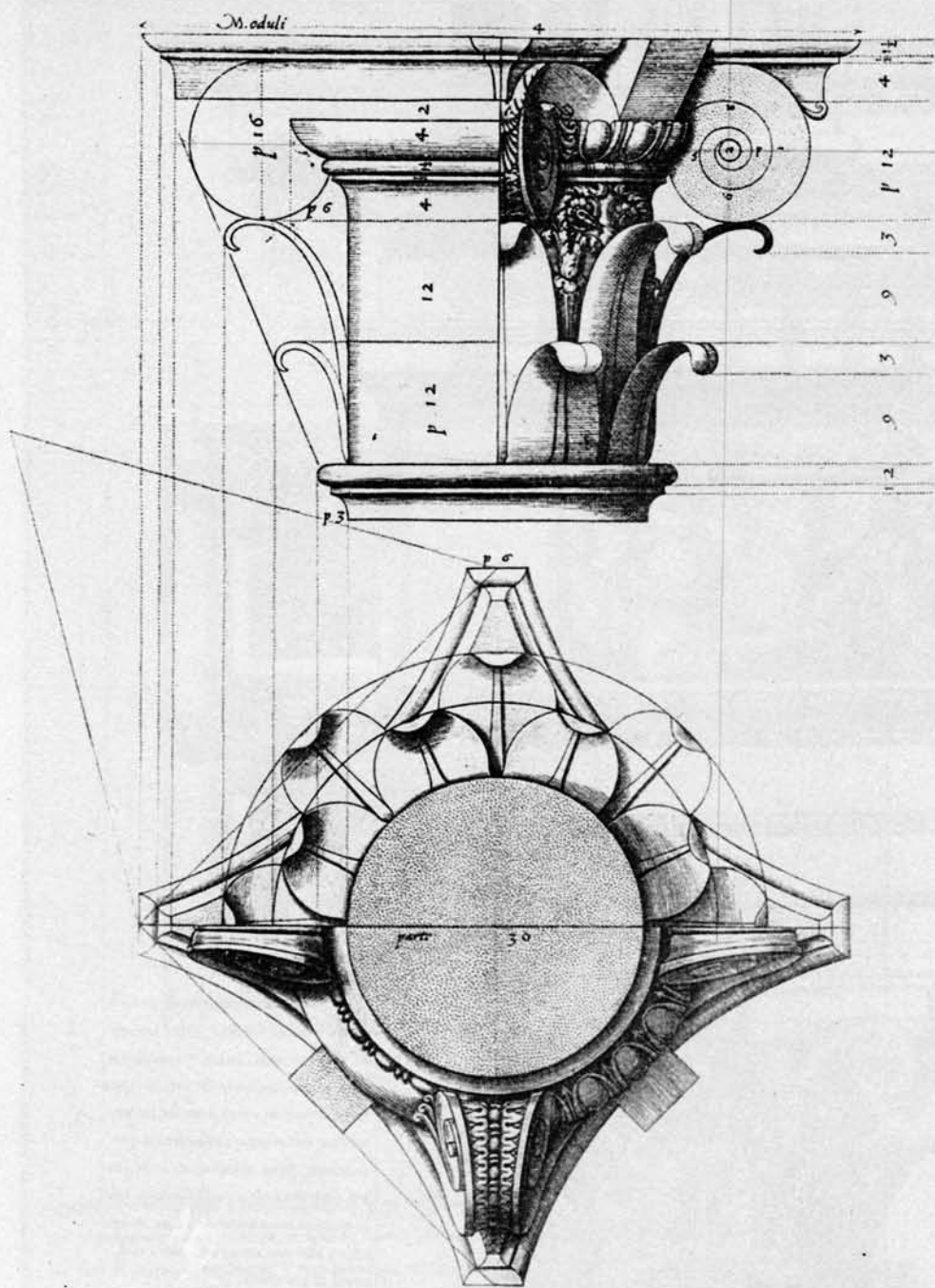
P. 8.

Parte 100

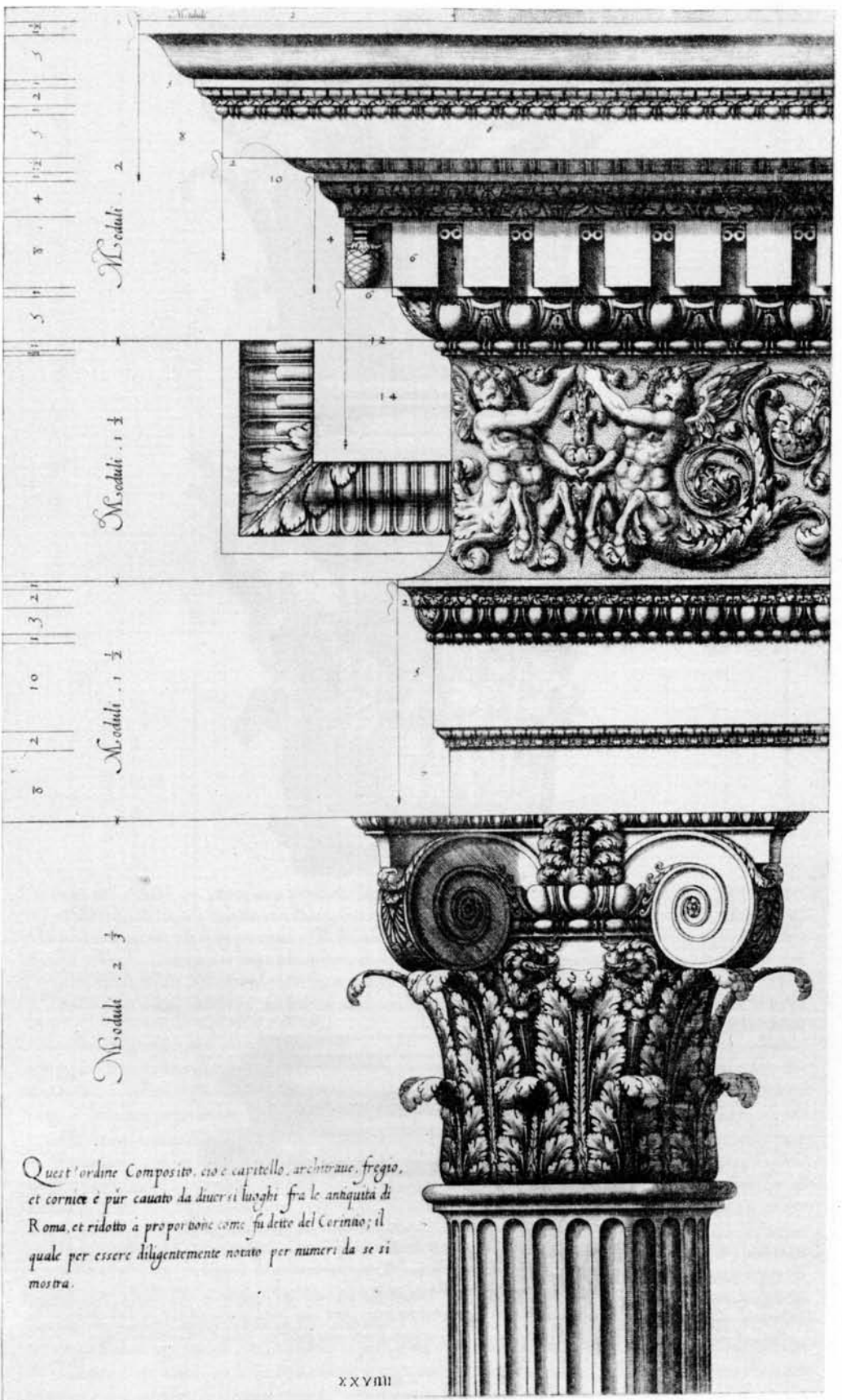
P. 8.

P. 12.

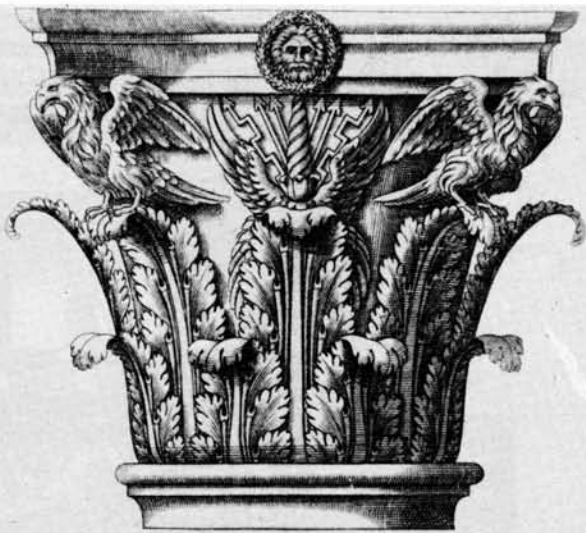
Questo piedestallo Composito serua le
 proporzioni del Corinno; solo e uariato
 de membri nella cimasa et bassamento
 come si puo conoscere. Et perche l'orna-
 mento composto serua le medesime pro-
 porzioni del Corinno; non ho tenuto per
 necessario farne colonnati, ne archi pro-
 prij, riportandoni a quelli Corinij: solo
 ho messo la sua uarieta della base, et capi-
 tello, et altri suoi ornamenti, come a suoi
 luoghi si puo uedere.



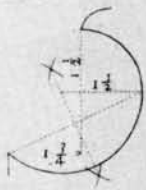
Questa pianta et profilo del capitello composto, riserva il procedere che fu detto del corinno: solo è uariato che dove nel Corinno sono li caulicoli: questo composto ha le uolute fatte nel modo istesso delle ioniache Gli antichi Romani pigliando parte del Ionico, et parte del Corinno, fecero un composto tale, per unire insieme quanto si poteva di bellezza in una parte sola.



Quest'ordine Composito, cio e capitello, architrave, fregio,
 et cornice e pur cauato da duersi luoghi fra le anghita di
 Roma, et ridotto a proportione come fu detto del Corinno; il
 quale per essere diligentemente notato per numeri da se si
 mostra.

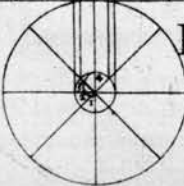
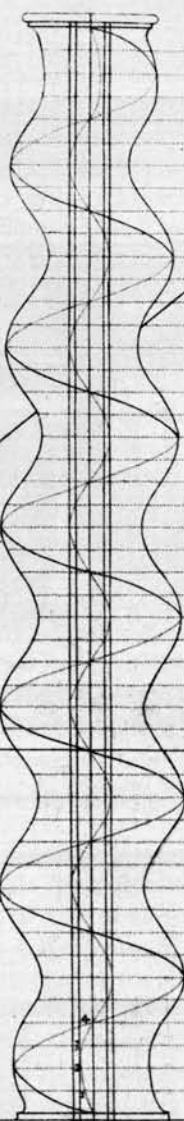
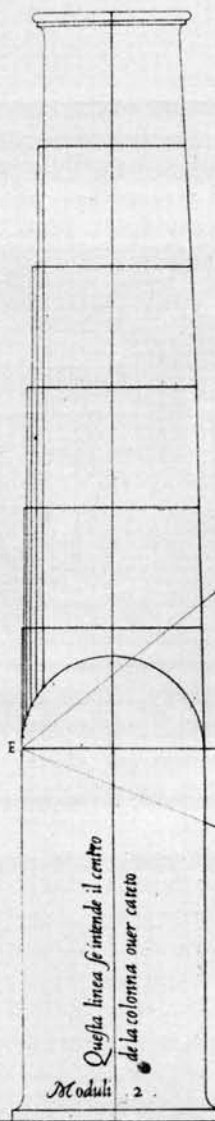


Trouuansi fra le anticaglie di Roma quasi infinite uarietà di capitelli, quali non hanno nomi proprij ma si possono tutti insieme co questo uocabolo generale nominare compositi & anco seguono le misure principali dell' altri compositi deriuati solamente dal Ionico & Corintio. Ben e uero che in alcuni si uederano animali in luogo della caulicoli & in altri altre cose secondo che a lor proposito occorreua come si puo giudicare per il presente qui disegnato che hauendo quattro aquile in luogo della caulicoli & in luogo della fiori faccie di Gioue con li fulmini sotto; si puo facilmente conoscere fosse in un tempo consecrato a Gioue. Così si puo dire che quest' altro il quale ha quattro grifoni in luogo de caulicoli, et quattro aquile ne li mezz' con un cane nelle grife fosse appropriato a qualche altro loro fado. La sua proportione eccetto li animali e simile alli Corintij.



Moduli .2 .P. 14.

Questa base e da Vitruuio nominata atticegia nel terzo libro al terzo capitolo, come prima dalli A. tenici trouata & posta in opera. A li nostri tempi e in uso metterla in opera sotto il Corintio Composito, Ionico & Dorico indifferente, la qual pero piu si confa al Composito che ad alcuno altro, & arco si puo tollerare nel Ionico non si seruendo della sua propria. Sotto ad altri ordini poi io la riputerei sconueniente affatto, & n' addurrei piu ragioni, ma non uoglio mettermi a dire sopra cosa passata in tanta licenza; basti con l'ordine passato mostrarne il suo spartimento qual nasce dal modulo spartito in parti dieciotto come quello del Ionico & Corintio.

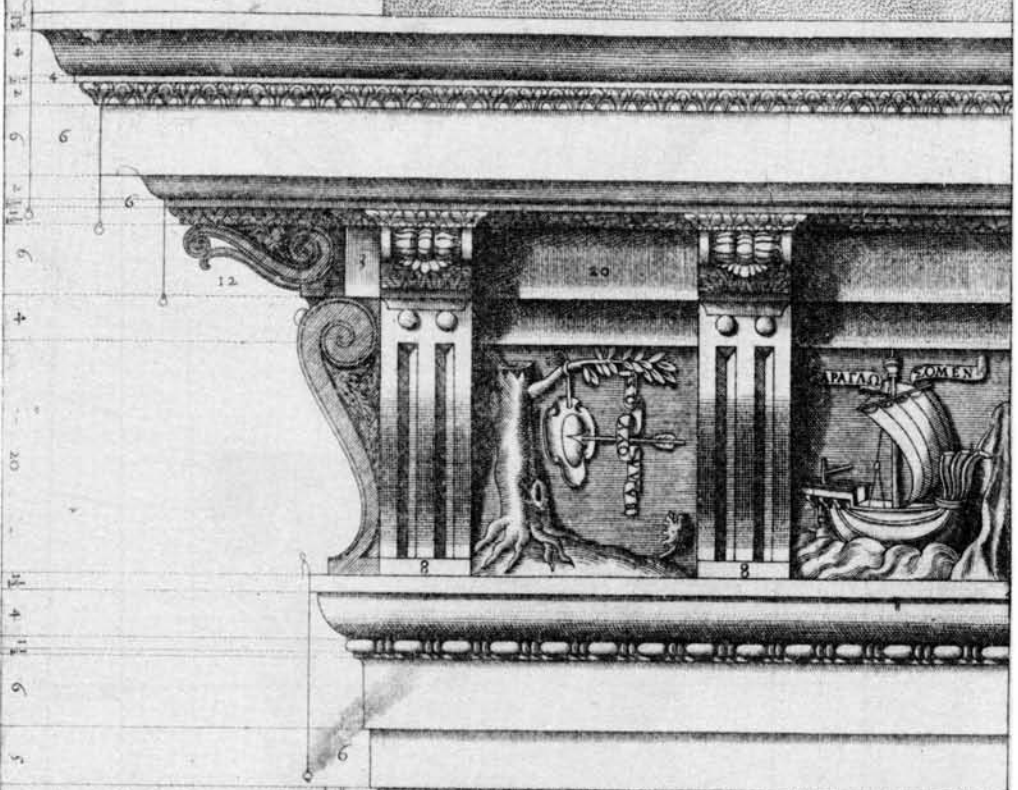


Fassi in piu modi il sminuire delle colonne, de quali ne pongo qui d'uno accettato per i migliori. Il primo e piu noto si e, che terminata l'altezza, & la grossezza della colonna, quanto si vuole che sminuisca da la terza parte in su; si forma un semicircolo a basso doue comincia il sminuire, & quella parte che ne ue compresa dalla linea perpendicolare dal somo scappo; questa diuidendola in quante parti eguali si vuole, et in altrettanto partendo li duoi terzi della colonna, & poi accordando le linee perpendicolari con le trasuersali, saranno trouati li suoi termini come si uede in figura. Di questa forma colonne si puo usare nel Toscano & nel Dorico.

Altro modo da me stesso speculando l'ho trouato; E benché sia molto men noto, è però facile a comprenderlo da lineeamenti diuolamente che terminate tutte le parti come è detto; si die tirare una linea indefinita alla terza parte da basso, la quale comincia da C. & passa per D. poi riportando la misura C. D. in punto A. et intersecando sul cateto della colonna che sarà in punto B. si stenderà A. B. in punto E. di doue si puo tirare quel numero di linee che pareranno quali si parano dal cateto della colonna & uadano alla circonferenza, et su queste riportando la misura C. D. dal cateto uerso la circonferenza con di sopra la terza parte come di sotto uenirano trouati li suoi termini. Di quest'altra sorte colonne si puo usare nel Ionico, Corintio, & Composito.

Disegnate queste colonne diuise, & uolendole far torte a similitudine di quelle che sono in Roma nella chiesa di S. Pietro deuesi far la piana come si uede, & quel circolo di mezzo e quanto si uol che torchi, il qual diuiso in otto parti & tirate quelle quattro linee parallele al cateto, si diuiserà tutta la colonna in parti 4.8. & si formerà quella linea spirale di mezzo che è centro della colonna; dalla quale si riporterà la grossezza della colonna diuisa a linee per linee come si uede. Solo s'ha da auuertire che li quattro numeri 1. 2. 3. 4. separati su la piana hanno a seruire solamente fino alla prima mezza montata e questo per che il posamento uole cominciare nell'entro dall'in su debbe seguire per il giro del circolo piccolo se non che a fornire l'ultima mezza montata; ha da tornare al seruirsi delli quattro punti come da basso.

Parte 32



Parte 12. Parte 24.

Parte 12. Parte 16.

Questa cornice la quale ho messa piu uolte in opera per finimento di facciate & conosciuto che riesce molto grata. Con tutto che sia di mia inuentione non mi e parso sconueniente a soddisfazione di chi se uollesse seruire metterla in ultimo di questa operetta. La sua proportione con la facciata e che diuisa tutta l'altezza in parti undici una resta alla cornice. l'altre dieci alla facciata. Il resto si uede.

